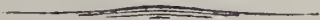
IL VESCOVO E IL CLERO

DELLA

DIOCESI AGRIGENTINA

CONTRO

IL LIBERCOLO SCISMATICO

DEL COMUNE DI GROTTE

GIRGENTI
STAMPERIA PROVINCIALE-COMMERCIALE
di Salvatore Montes
Premiata all'esposizione di Siracusa nel 1871
con medaglia di bronzo

1874.

LETTERA PASTORALE
DI
MONSIGNOR TURANO
AL CLERO E AL POPOLO
DELLA DIOCESI DI GIRGENTI

Figli dilettissimi,

Acque amare hanno inondato il nostro cuore e sono penetrate sino al fondo dell'anima nostra. Flutti adirati son passati sopra di noi, e d'ogni parte ci hanno fischiato onde sonanti. L'inferno ha mandato i suoi araldi, l'abisso ha messo fuori i suoi mostri. Dalle grotte hanno sbucato fiere e da' luoghi tenebrosi belve adirate. Lo spirito dello scisma è uscito dal seno del Santuario, i figli di Aronne hanno consumato l'olocausto con fuoco profano. E però lo zelo delle nostre pastorali sollecitudini, figli carissimi, ci ha fatto sentire vivamente i vostri pericoli, come il cuore sente per una secreta comunicazione i mali del corpo, e ci ha fatto palpitare per voi. La lingua della vipera ha tentato mordere i figli miei, ed io ho bevuto fiele di dragoni. Satana si è provato a tagliare rami dall'arbore agrigentina, ed io ho sentito seccare le mie radici: *Quis scandalizatur et ego non uror?* [1]. L'aberrazione di taluni della comune di Grotte ci ha conturbato

[1] II Cor. XI, 29.

l'anima, la loro minaccia di apostasia dalla fede e dall'autorità della Chiesa ha dilaniato le nostre viscere. Le loro mene secrete sollecitano la nostra vigilanza pastorale, e le missioni occulte, insieme alla diffusione del malaugurato libercolo in tutte le comuni della Diocesi a cominciare dalla Sede, infiammano il nostro zelo. Noi passiamo per mezzo a lacci, e camminiamo sopra i merli di una città assediata. Gli arcieri ci hanno saettato, contesero con noi gli esperti in tirar frecce. Pure è dimorato l'arco nostro nella sua forza, e Dio ha reso le nostre braccia come di bronzo.

Se non che, in mezzo alle amarezze amarissime che hanno inebriato l'anima nostra, e alla mestizia che ha invaso il nostro cuore, i vostri *Indirizzi*, venerabili Fratelli, Senato del Vescovo, Capitolo e Clero della illustre Chiesa agrigentina: le vostre zelanti *Proteste*, o reverendissimi Parrochi, Arcipreti e Curatori tutti di anime, assunti in parte del nostro ufficio pastorale, insieme a tutt'i rispettivi Cleri e Cittadinanze di ogni comune hanno confortato il nostro spirito amaramente afflitto, la vostra tenace adesione al Vescovo ed alla fede della Chiesa agrigentina ha lenito il nostro dolore inconsolabile. Siete stati fermi sopra la rocca sulla quale è fondata la Casa, avete predicato altamente la vostra ubbidienza illimitata al Romano Pontefice, Capo visibile della Chiesa di Dio; giacchè chi non è con lui in Gesù Cristo appartiene all'Anticristo, chi mangia l'agnello fuori di questa Casa è profano, chi semina fuori di questo Campo non raccoglie, e chi è fuori di quest'Arca perirà nel diluvio.

Voi siete sorti come un sol uomo possente protestando contro i rubelli di Dio; avete sfoggiato le vostre forze come un gigante inebriato di vino: *Tamquam potens crapulatus a vino* [1]; avete gridato anatema contro il libercolo spudorato cosparso di eresie; avete testimoniato la vostra inseparabile unione coll'Autorità contro i fautori dello scisma. Vi siete ricordati di essere figli della nobile Diocesi agrigentina, avete giurato sulla fede della Chiesa emula delle sette Chiese dell'Asia Minore, e celebre anch' essa per sette Vescovi santi. Voi, o prodi d'Israele, non isolati ma congregati sotto le bandiere di Dio, sotto la scorta del Duce, come oste schierata in campo, avete spaventato gl'insorti, i laici uniti a' presbiteri, i presbiteri al Vescovo, siccome il Vescovo a Gesù Cristo e questi al Padre! Voi stirpe eletta e sacerdozio regale non avete sofferto che passasse per mezzo a voi l'incirconciso e l'immondo. Le tue sentinelle, Israele, non si assisero sonnolente sulle armi, nè abbandonarono le tue mura vilmente. Salve, o illustre antichissima Chiesa agrigentina, fondata dal santo Vescovo e martire Libertino, inviato dal Principe degli Apostoli, tu hai messo radice fra il popolo glorificato e sei riverita nell'eredità del Signore. Tu sei stata innalzata a guisa di cedro nella Casa di Dio, ed a guisa di cipresso nella terra dell'Altissimo. Ti sei elevata a guisa di palma, e come il platano lungo le acque. Tu hai steso i tuoi rami a guisa di terebinto e i rami tuoi son gloriosi e pieni di grazia!

Ecco la gloria della Chiesa agrigentina, il Signore le

[1] Salm. LXXII, 65.

ha conferito splendore e virtù. È pura come il sole la luce della sua fede, camminano le genti allo splendore della sua aurora! Ella ha squarciato leoni nella sua lotta, ed ha fatto sentire la sua forza agli orsatti. Ella s'è difesa con destrezza contro i corvi che predano lungo il torrente, ed ha dato la caccia ai figli dell'aquila. Ella ha fatto fremere gli orsi e non l'ha atterrito il ruggito delle fiere. Mostri usciti dall'inferno la circondarono, ed essa li disperse e li ricacciò nell'abisso. Date a lei del frutto delle sue mani, e posi sul capo suo una corona immortale; *Oportet et haereses esse* [1].

Tuttavia il vostro ufficio non è ancora completo, o prodi campioni di Dio. Dopo aver predicato da magnanimi la vostra fede in faccia a tutto il mondo, e protestato generosamente la vostra ubbidienza all'autorità del Supremo Gerarca nel cospetto di tutta la Chiesa Cattolica, congregati intorno al vostro Duce come i trecento prodi di Gedeone, spandete ora il vostro cuore in lagrime, ed oltre alle collette intimate dal Vescovo in tutta la Diocesi, orate continuamente con ogni sorta di preghiere e di suppliche, plorate fra il vestibolo e l'altare a pro dei traviati; si consumino gli occhi vostri in pianto, si conturbino le vostre interiora; gemete come colombe, fremete come orsi, ruggite come leoni per gemito cordialissimo, strappate la grazia sospirata al Dio delle misericordie, di cui siete i mediatori, affinchè Egli faccia lieto tutto il Clero, tutta la Diocesi agrigentina, tutta la Chiesa Cattolica per la umiliazione e l'ubbidienza

[1] I Cor. II, 19.

de' ciechi fratelli inorgogliti. Deh, non vogliate tritare la canna rotta, nè spegnere il lucignolo fumante. Abbiate viscere di compassione per loro, giacchè essi ignorano quel che si fanno. Attirateli colla mitezza e con la carità di Gesù Cristo, aiutateli ad umiliarsi. Sia prostrato Saulo spirante minacce contro i discepoli del Signore. Sfolgoreggi la luce del Cielo, e sorga Paolo vaso di elezione e magnanimo Apostolo. Non vi dia il cuore che s'abbiano a perdere i vostri fratelli, degradati da servi del Signore in ministri di Satanasso, seguaci di perverse dottrine, di dannevoli eresie e di scismi! Deh, la terra che l'inferno volea per mezzo loro rendere come una vigna tratta dalle vigne di Sodoma e de' campi di Gomorra, sia piantata di viti eccellenti; il Signore le faccia attorno una chiusura irremovibile, e la renda la pianta delle sue delizie. E comandi a' suoi cultori per lavorarvi su con assiduità, nè divieti alle nuvole che non ispandano piogge sovra essa, nè vi montino le vepri ed i pruni, e sì renda centuplicato il suo frutto e fragranti i suoi odori.

Ed oh se mi potesse riuscire di guadagnare questi miei figli mentre si consegnano gli *Indirizzi* alle stampe, sicchè mi fosse dato di apporvi come corona anche l'adesione de' traviati fratelli di Grotte!

Dio del mio cuore, Signore fatto campassionevole anche per l'esperienza dei nostri dolori e delle nostre miserie, deh! non mi reiterate quest'anno il dolore inenarrabile dell'anno trascorso. Non abbia questo altro figlio, alla cui anima la mia è legata, la triste fine del povero

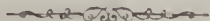
Can. Gallo, percosso di anatemi e morto nelle censure. « Se mi togliete anche questo e qualche cosa succeda a lui, precipiterete con la tristezza la mia vecchiaia nel sepolcro. » *Si tuleris et istum et aliquid ei contigerit, deduces canos meos cum maerore ad inferos!* [1]. Son io il colpevole, che ho attirato la vostra indegnazione sulla chiesa di Grotte, cada su di me il furore del vostro braccio: *Vertatur obsecro manus tua contra me!* [2] per non essere questi sventurati esposti alla spada della vostra vendetta. Sia io anatema pe' figli miei, altrimenti cancellate anche me dal vostro libro, dalla scrittura della Casa d'Israele. Volgetevi oramai a noi benigno dall'alto dei cieli, e scenda il vostro sguardo di misericordia sulla cara Diocesi agrigentina e sopra il suo povero Pastore. Stendete il braccio della vostra protezione sopra l'uomo della vostra destra, che vi avete scelto cultore della vostra vigna e duce del vostro popolo. Accogliete le sue preghiere e le sue suppliche, chiudete gli occhi alle sue debolezze, investitelo di forza e di virtù, sostenetelo affinchè egli sostenga i fratelli; fatelo modello del vostro gregge di cui l'avete costituito condottiero e guida: *Fiat manus tua super virum dexterae tuae et super filium hominis quem confirmasti tibi!* [3]. *Fiat, fiat.*

Girgenti, dal palazzo vescovile 24 dicembre 1873.

✠ DOMENICO VESCOVO

[1] Gen. XLIV, 29.
[2] II Re XXIV, 17.
[3] Salm. LXXIX, 18.

IL CLERO DI GIRGENTI

A TUTTO IL CLERO ED AI NOTABILI DELLA DIOCESI

L'indifferenza, o a meglio dire, il disprezzo e l'indegnazione con cui è stata accolta da ogni classe di persone la lettera, che sotto il nome del Clero di Grotte si è in questi giorni pubblicata, dispenserebbe il Clero di questa Sede di occuparsene. Se non che a rendere edotti quei pochi traviati dell'importanza dell'atto, cui acconsentirone senza saperne valutare le conseguenze, e perchè meglio si conoscano i principî, secondo i quali deve regolare la sua vita non solo il prete, ma ogni vero credente, questo Clero si è determinato di protestare contro l' empie massime del vecchio cattolicismo, che quella mano di ciechi vorrebbe introdurre fra noi, di dare pubblica testimonianza di soggezione, di ubbidienza e di affetto al suo dottissimo Pastore ed alla Santa Sede, e d'invitare finalmente il Clero degli altri comuni della Diocesi a seguire il suo esempio.

E prima d'ogni altro, questo Clero ha sufficienti motivi di credere che pochi di Grotte hanno acconsentito e fatte proprie le idee di quella lettera, la quale non porta che la firma di un solo, a cui non suffraga per nulla l'ufficio di cui è investito. E però il Clero della Sede, se da una parte compatisce alla dura condizione di quei poveri ciechi, che non osano protestare pubblicamente contro i veri autori di quello scritto, dall'altra è nel diritto di dare una solenne mentita alla sua autenticità.

Il rifiuto poi di Monsignor Vescovo ad istituire al Parrocato il Sac. N. N. non è, nè può essere che un mendicato pretesto all'eretiche e scismatiche dichiarazioni del libercolo. Non si comprende infatti perchè in quella lettera si meni tanto scalpore di questo rifiuto, anzi sia l'unico motivo, pel quale si osa inveire contro i pretesi abusi delle Corti ecclesiastiche, e si

venga finalmente a determinazioni, che indegnano anche i più indifferenti in fatto di religione.

Si sa pur troppo che non sono gli stessi i principî giuridici che regolano la collazione libera e la necessaria dei beneficî; ma quando dal superiore ecclesiastico è conosciuta la non idoneità del presentato, può egli a costo della propria coscienza istituire un inidoneo, ed affidare così lo scabroso e delicato ufficio di pastore? Quando, per esempio, il patrono laico, nulla curandosi dell'obbligo che ha di presentare il più degno fra i degni di un Clero, scrive un atto di presentazione, come farebbe una lettera commendatizia, al primo che viene a raccomandarglisi, e costa al Vescovo di queste raccomandazioni, potrà egli istituirlo nel beneficio? Ed è bene che sappiano i patroni essere i meno idonei ad un beneficio coloro appunto che brigano per averselo. *Pro quo rogaris*, scrive s. Bernardo, *sit suspectus ipse; qui ipse rogat pro se, jam judicatus est.* E s. Tommaso: *Si aliquis pro se rogat, ut obtineat curam animarum, ex ipsa praesumptione redditur indignus* [1].

Chi potrà dunque revocare in dubbio il diritto dell'Ordinario a rifiutare il presentato per inidoneità? Nè havvi obbligo, che risulti dal diritto, pel quale ei debba indicare nell' atto del rifiuto i motivi, che lo inducono a giudicare inidoneo il presentato. Deve soltanto esporli al superiore nel caso che egli o il patrono ne facciano l'appello [2].

Ov'è quindi l'abuso in tutto questo? Non si è fatto che eseguire le leggi canoniche.

E le leggi canoniche si erano eseguite, quando, dopo di aver tentato mezzi caritatevoli a risparmiare al presentato la mortificazione di un rifiuto, si ordinò l'affissione dell'Editto, *nel quale si metteva in mora la coscienza di tutti i fedeli per dire tutto ciò che era necessario sapersi prima di passare all'istituzione.* Qual è infatti lo scopo del Capo *Quoniam — De electione in 6*, pel quale si prescrive quello Editto, senza per altro determinarsene la forma? È appunto perchè l'Ordinario, prima di passare alla istituzione, conosca se la persona eletta o presentata abbia l'idoneità canonica *ut non discusso negotio, per repentinam confirmationem cito imponat manus electo.* Questo scopo, meglio che dal Capo *Quoniam*, si rileva dal

[1] S. Bern., *De cons. ad Eug.*, lib. IV, cap. IV; S. Thom., *Sum. Theol.*, 2, 2, q. 100 art. 5 ad 3 presso Van-Espen, p. II, tit. XXXI, cap. III, n. 12.

[2] Vedi Bened. XIV, *De Syn. dioeces.*, lib. IV, cap. VIII, e Van-Espen, p. II, tit. XXVI, cap. I, n. 23.

Capo *Nihil est — De electione*, al quale rimette la Glossa del Capo succennato. E noi lo riferiamo, non tanto per giudicare gli atti dell'esimio nostro Pastore, quanto per far conoscere l'altissima sapienza del diritto canonico, tenuto ai nostri giorni in conto di vecchie ciarpe. *Nihil est quod Ecclesiae Dei magis officiat, quam quod indigni assumantur praelati ad regimen animarum. Volentes igitur huic morbo necessariam adhibere medelam, irrefragabili constitutione sancimus, quatenus cum quisquam ad regimen animarum fuerit electus, is ad quem pertinet ipsius confirmatio, diligenter examinet et electionis processum et personam electi; ut cum omnia rite concurrerint, munus ei confirmationis impendat; quia si secus fuerit incaute praesumptum, non solum deijciendus est indigne promotus, verum etiam indigne promovens puniendus.*

Sarebbe qui superfluo far notare come l'istituzione canonica e la confermazione sieno in sostanza regolate dai medesimi principî di diritto; ma non è superfluo qualificare di astuto chi ha osato di dare a quell' Editto l'epiteto *d'insidioso.*

Questo Clero non vede nella condotta del Vescovo verso del presentato che un buon padre, il quale tien fermo a non accondiscendere ad ingiuste pretese del figlio, ma che non lascia intanto di por tutto in opera per tirarlo a buon sentiero; di qui gl'*inviti e le cortesie al tempo degli Esercizî spirituali*, di qui le *esortazioni alla preghiera*, *i presenti*, e mettiamo pure perfin le *promesse*. Tutti questi atti, che nel linguaggio profano della lettera son chiamati *un proditorio*, dovevano essere tradotti dal presentato in questi e simili detti: Lasciate, figliuol mio, che io dia temporaneamente ad altri la cura di questa parte del mio gregge, fino a che mi costi del vostro sincero intendimento. Poco monta che decada per questa volta il diritto del patrono, egli non ha di che lamentarsi, perchè si è proceduto secondo la legge; quando mi avrete date sufficienti prove di vostra rassegnazione, intimerò il concorso, e se voi vi presentate non avrete di certo un secondo rifiuto [1].

Per quanto intrepidi si dieno l'aria di essere i pochi traviati di Grotte tremino delle censure ecclesiastiche, che han fatto impallidire e perdere la pace ad uomini dottissimi, paventino le pene canoniche, delle quali troveranno la definitiva sanzione nella condanna del Supremo Giudice dopo

[1] Decadendo il diritto di presentazione, il beneficio per quella volta è come se fosse di libera collazione, e trattandosi di beneficio curato il Vescovo è obbligato a conferirlo per concorso.

la morte. Questo Clero compiange di tutto cuore la loro misera condizione, e mentre con questo scritto rigetta le loro massime, e intende unirsi sempre più col suo Vescovo, il quale lo unisce col Sommo Pontefice Capo visibile della vera Chiesa, non lascia di fare sinceri e caldi voti perchè tocchi dalla divina grazia, pensino a detestarle anch'essi questi suoi traviati fratelli, a provvedere seriamente alla loro eterna salvezza e a riparare coll'ubbidienza al Vescovo ed alla Santa Sede al gravissimo scandalo che hanno arrecato.

Col subdolo linguaggio del Doellinger essi addebitano al governo della Chiesa universale *abusi, ingiustizie e violenze, le quali mirano a discreditare il Vangelo*, e non hanno difficoltà di levar alto la bandiera della ribellione, chiamando i *Cleri a costituirsi in conformità del Vangelo e delle apostoliche istituzioni mantenute sino ai primi secoli dalla medesima Curia romana, onde ritornare la Cristiana Religione nella sua purezza.* Or chi non sente in queste frasi l'eretico linguaggio della nuova setta, la quale, mirando ad alterare, ove sia possibile, la divina costituzione della Chiesa, altro non fa che dipingere a neri colori il Papato, detto da essa Curia romana, e chiamarlo autore di corruzione nella Chiesa universale?

La Chiesa di Roma, essi dicono, non si regola più in conformità del Vangelo e delle apostoliche istituzioni. Essa è degenerata, è caduta dall'antica purezza dei primi secoli del cristianesimo. Non è più dunque la Maestra universale ed infallibile delle altre chiese, è dessa anzi che ha bisogno di essere istruita e riformata; e questa riforma siam noi che dobbiamo iniziarla.

Che cosa importino questi progetti, è evidente. Importano l'annientamento della Suprema autorità della Chiesa, importano l'annientamento dell'obbligo di soggezione nei suoi membri. Ma dove non è soggezione, è anarchia. E però si vede che la proprietà specifica del vecchio-cattolicismo, il grido di guerra gittato in Germania contro la Chiesa e dai pigmei di Grotte ripetuto, non è che la sovrana indipendenza del fedele da ogni autorità, non è che il principio del liberalismo settario della rivoluzione dall' ordine naturale trasportato nel soprannaturale. Ma grido impotente, che verrà soffocato, come già altre volte, dall'onnipotente voce di Colui che disse: *Portae inferi non praevalebunt.*

Non è questa la prima volta che da figli ingrati ed insolenti si levi questo grido, ed il vecchio-cattolicismo non ha neppure il vanto della novità nel genere dell'eresia. Questo grido si levò, come bene osserva il Rosmini, ai tempi di Gregorio VII dalla parte corrotta e simoniaca del Clero germanico,

il quale facendosi forte allora delle pretensioni imperiali, come ora si fa forte delle demagogiche, provocò le guerre delle investiture; ma da queste uscì finalmente vittorioso il gran Pontefice Callisto II. — Fu ripetuto dalla scismatica riunione di Basilea; ma Eugenio IV prima di scendere nel sepolcro ebbe la consolazione di veder meglio rassodata quella Cattedra che si era tentato abbattere [1]. Lo gittarono con più forza Lutero e i suoi compagni; ma fu allora che la divina costituzione della Chiesa, la sua gerarchia e la Suprema autorità del suo Capo visibile vennero meglio chiarite per mezzo del Concilio di Trento. E per finirla, il sincero ravvedimento dell' autore delle famose libertà gallicane e del Vescovo di Pistoia e Prato [2] sono la prova più splendida della verità del detto di s. Cipriano: essere estraneo, profano, nemico chi non tiene l'unità della Chiesa universale, e non tenere l'unità della Chiesa universale chi abbandona la Cattedra di Pietro.

Girgenti 22 settembre 1873.

Il Capitolo della Cattedrale

Ciantro D.r Domenico Cannella — Can. Angelo Schillaci — Can. Pompeo Spoto — Can. Giuseppe Lo Bue — Can. Michele Montuoro — Can. Pietro Fasulo — Can. Gaetano Moscato.

[1] Mentre in Basilea si attentava alla suprema autorità della Sede romana, e Nicolò di Cusa colla sua Opera *De Concordia Catholica libri tres* preludeva a Bossuet, autore della famosa dichiarazione del Clero di Francia (1682) contenuta in quattro articoli; nel Concilio di Firenze sotto Eugenio IV la Chiesa Greca si riuniva, sebbene temporaneamente, alla Latina, e in quell' occasione riconosceva la suprema autorità del romano Pontefice, come quella che evidentemente risulta dalla scrittura e dalla tradizione, qual si ha negli Atti degli ecumenici Concilî e nei sacri canoni: *καθ' ὅν τρόπον καὶ ἐν τοῖς πρακτικοῖς τῶν οἰκουμενικῶν συνοδῶν, καί τοῖς ἱεροῖς κανὸσι διαλαμβάνεται,* dicevano i Padri greci. — Vedi Alzog., *Storia universale della Chiesa*, tom. II, pag. 503 e segg., e la *Civiltà Cattolica*, Serie VII, vol. IX, quad. 478, pag. 398.

[2] Leopoldo granduca di Toscana volendo introdurre nei suoi stati le riforme ecclesiastiche di suo fratello Giuseppe II di Austria, trovò un docile strumento nel Vescovo di Pistoia e Prato, Scipione Ricci, il quale nel 1786 convocò un sinodo diocesano, dove furono proposti in cinquantasette articoli i principî pericolosi della chiesa gallicana. Le proposizioni eretiche, scismatiche e scandalose contenute in questi articoli furono condannate da Pio VI, nella Bolla *Auctorem fidei*. Ecco, come per saggio, il raffronto di alcune proposizioni condannate da Pio VI colle dichiarazioni dei suddetti preti grottesi.

Prop. IV. — *Propositio affirmans, abusum fore auctoritatis Ecclesiae transferendo illam ultra limites doctrinae ac morum, et eam extendendo ad res exteriores, et per*

Il Clero della Cattedrale

Terminatore Ben. Gerlando Gaglio — Sotto-Ciantro Giuseppe Indelicato — Maestro di Scuola, Benef. Pietro Traversa — Benef. Pietro Caprara — Benef. Emmanuele Trainiti — Benef. Francesco Penna — Benef. Calogero Vinti — Sac. Alfonso Restivo — Benef. Vincenzo Mirotta — Benef. Antonino Nicosia — Benef. Carmelo Noto — Benef. Antonino Lauricella — Benef. Girolamo Gibilaro — Benef. Pasquale Cipolla — Benef. Camillo Indelicato — Benef. Bartolomeo Alletto — Benef. Alfonso Aquilino — Benef. Giambattista Castagnola — Benef. Antonino Sajeva — Beneficiale Angelo Marchica — Benef. G. Pace — Benef. Baldassare Restivo — Sac. Gerlando Sammartino — Sac. Calogero Falsone — Benef. Antonino Vinti — Benef. Gerlando Scaglia — Benef. Salvatore Fasulo — Benef. Michele Montegallo.

Il Clero della città

Sac. Alberto Petix Rettore di san Francesco d' Assisi — Fra Francesco

vim exigendo id quod pendet a persuasione et corde: tum etiam, multo minus ad eam pertinere exigere per vim exteriorem subiectionem suis decretis; quatenus indeterminatis illis verbis estendendo ad res exteriores *vocet abusum auctoritatis Ecclesiae, usum eius potestatis acceptae a Deo, qua usi sunt et ipsimet apostoli in disciplina exteriori constituenda et sancienda.* Haeretica. E que' di Grotte: « La Curia romana intesa a secondare ed implicitamente ad approvare la illegale ed ingiusta condotta del Vescovo, ha evidentemente provato, che non vuol sapere di dettami di equità e dello spirito del fondatore della nostra chiesa, ma che intende invece regolarsi alle leggi dell'assolutismo e dell'arbitrio. » E immediatamente appresso: « Avuto riguardo ai danni notevoli che le Curie ecclesiastiche producono alla Religione per gli abusi di potere, e per le importune misure, colle quali mirano a discreditare il Vangelo, ecc. »

Prop. XLVI. — *Propositio asserens, effectum excomunicationis exteriorem dumtaxat esse, quia tantummodo natura sua excludit ab exteriore communicatione Ecclesiae.*

Quasi excomunicatio non sit poena spiritualis, ligans in coelo, animas obligans, falsa, perniciosa, in articulo 23 Lutheri damnata, ad minus erronea.

E quei di Grotte capziosamente: « È necessario rendere edotte le masse *sullo apprezzamento* che potrebbero meritarsi le censure, che sarebbero per avventura fulminate da Roma o dalle Curie subalterne. »

Chi desiderasse più ampio sviluppo delle proposizioni eretiche, scismatiche, false ed erronee del Sinodo di Pistoia, potrebbe leggere il Cardinale Gerdil nel tomo XIV delle sue *Opere complete;* il Guasco nel *Dizionario ricciano ed antiricciano;* il Bergier nel *Dizionario enciclopedico della teologia e della storia della Chiesa.*

Zagara del Terzo Ordine di san Francesco — Fra Pasquale Di-Rosa Riformato di san Francesco — Sac. Giuseppe Bonelli — Sac. Giuseppe Beninati — Sac. Pietro Guaja — Benef. Sac. Giovanni Schifano — Benef. Sac. Raimando Gibilaro — Sac. Ferdinando Distefano — Sac. Benef. Francesco Moscato — Sac. Stefano Castronovo — Sac. Francesco Piazza — Sac. Gaetano Capraro — Fra Giuseppe Alaimo del Terzo Ordine — Benef. Francesco Soldano — Fra Salvatore Marchica dei Minimi — Sac. Federico Soldano Cardella — Ch.° Carmelo Fasulo — Ch.° Giovanni Troisi — Sac. Brunone Caratozzolo — Pasquale Sac. Gelardi — Sac. Calogero Argento fu Domenico — Ch.° Calogero Gallego — Ch.° Alfonso De-Castro — Sac. Calogero Argento Primo — Sac. Gaspare Bonfiglio — Sac. Antonino Nigrelli — Ch.° Antonino Cipollina — Sac. Emanuele Carà — Sac. Giacomo Bonelli — Sac. Giovanni Pezzino — Ch.° Giuseppe Russo — Sac. Carlo Petix — Sac. P. Vincenzo Castelluzzo dei Minimi — Sac. Francesco Jacono Siracusa — Sac. Cesare Butera — Sac. Pasquale Falsone — Padre Agostino Corbo (Merc.) — Sac. Fra Pietro da Sutera (Capp.) — Sac. Padre Michele Curto (Merc.) — Ben. Calogero Zagara.

PROTESTA

DEI PARROCI DI S. MICHELE E DI S. PIETRO

I Parroci sottoscritti della città di Girgenti credono loro dovere levare alto la voce, e stimmatizzare siccome degna di ogni possibile riprovazione e condanna la lettera, pubblicata per le stampe, da taluni di Grotte agli Ecclesiastici ed alle Notabilità della Diocesi agrigentina. Quella lettera, in cui si osa rizzare la fronte contro il legittimo proprio Pastore, è nientemeno che un enorme reato di apostasia contro la santissima Religione Cattolica, ed è insieme un delitto di leso onore e dignità del nobilissimo Clero dell'illustre Diocesi di Girgenti. Que' tali sono rei innanzi tratto di falsare il vero senso della lettera e delle amorevoli e squisite accoglienze fatte dall' esimio Prelato al Prete N. N. Informato Monsignor Vescovo Turano alle care e preziose massime del Santo Fondatore dell' Oratorio, suole non altrimenti che colla dolcezza chiamare nella diritta via i traviati, di che si direbbe, che un Francesco di Sales-Novello tiene nelle mani le redini della nobile Chiesa agrigentina. Questo senza più dicono quelle lettere e

quelle accoglienze; e l'autore del libercolo mentisce a se stesso quando accenna ad esplicite ed incondizionate promesse.

A sentirlo, vi si parla di ricevute immeritate ingiustizie; però niuna cosa è agevole tanto, quanto il far rilevare la stoltezza e l'ingiustizia di quelle querele.

Osserviamo dapprima: Trattare oculatamente gli affari della Diocesi è dovere imprescendibile del Vescovo; e questo dovere, cresce a mille doppî qualora trattasi di affidare altrui il delicato e rilevante ministero della cura delle anime, è allora che il Vescovo rigorosamente proceder debbe con maturità di esame, e con ponderato consiglio; ed è allora altresi, che l'idoneità ed i requisiti di ogni candidato con ogni possibile scrupolo e diligenza sono messi a disamina.

Ciò premesso, cosi noi togliamo a ragionare: sono ben conte a tutti, e nella Diocesi, e da per ogni dove la mente illuminata, e l' irreprensibile coscienza del Vescovo di Girgenti. Trattasi della promozione di un Sacerdote all'Arcipretura di Grotte; sappiamo di lui, che fu principe accademico nel Seminario di Girgenti, ed alunno del Collegio dei Ss. Agostino e Tommaso, e che ha occupate delle cariche nella chiesa di Grotte, quella non esclusa di Pro-Vicario, della quale fu esonerato in epoca anteriore all'elezione del Vescovo; sul conto di lui si va buccinando, per quella Arcipretura essere stato presentato dal patrono, e si assicura, che il Clero e la borghesia anelano vederlo investito della dignità pastorale.

Non dovrebbe il Vescovo, massime nell'attuale penuria di soggetti tenersi fortunato di poter destinare a quella cura un ecclesiastico fornito di diversi requisiti? Di fronte a queste non poche e rilevanti convenienze pertanto Monsignor Turano, questo Vescovo distinto pel suo zelo e per la bontà del suo cuore, recisamente si ricusa istallarlo. Or che vuol essere tutto questo? Dunque grandi motivi sono stati messi ad esame, e grandi travagli agitano senza dubbio veruno la mente del Prelato. Insensate sono quindi, ed ingiustissime le querele di Grotte, ed al Vescovo, che ricusa quell'istituzione, anche con l' evidente pericolo di vedere in Grotte lo scisma, basta la coscienza di avere adempito al proprio dovere al cospetto di Dio e della Chiesa.

Per fare onta al legittimo Pastore han fatto ricorso all'apostasia ed allo scisma. Nella lettera agli Ecclesiastici ed alle Notabilità della Diocesi agrigentina trovansi dettate le proposizioni seguenti: « La Curia romana ha evidentemente provato, che non vuole saperne più de' dettami di equità, e dello spirito del fondatore della nostra chiesa — i Cleri riuniti o dispersi

debbono con energia provvedere, e costituirsi in conformità del Vangelo, e delle Istituzioni apostoliche — bisogna ritornare la Cristiana Religione nella sua purezza — gl'interessi saranno nella comune di Grotte dallo intiero corpo degli Ecclesiastici mantenuti, essi provvederanno di dritto ai bisogni spirituali de' fedeli. » Coteste proposizioni provano a luce di giorno com'essi abbian già fatto proprî gli scismatici principî dell'alemanno Doellinger, principî che la Chiesa ha colpiti di anatema.

Che dire inoltre della protesta, che leggesi nella lettera stessa, di non riconoscere censure di sorta alcuna, che potessero contro loro fulminare la Santa Sede Romana, o le Congregazioni? La lettera è sottoscritta da un solo, dal Sacerdote Calogero Zaffuto sedicente Maestro Notaro in Grotte degli Atti ecclesiastici. Noi smentiamo, che il Clero di Grotte, che fu educato alle sane e sante dottrine della Chiesa Cattolica siasi lordato di un così enorme delitto; e se nella sua purezza han essi mantenuta la loro fede, protestino insieme a noi contro l' iniqua lettera, come fa unanime protesta con noi l'illustre Clero della Diocesi intiera. Niuna cosa è tanto cara al nostro cuore, quanto il sacro e prezioso deposito della fede cattolica: è per noi una somma gloria ereditare questa Fede santissima, mediante il s. Vescovo e martire Libertino mandato dallo stesso Principe degli Apostoli. Questa divina Fede, che cementata dalle virtù eroiche dei Gerlandi, dei Gregorii, dei Mattei, dei Potamioni e degli Ermogeni, non sarà svelta in eterno dalla Chiesa agrigentina.

Facendo adesione alla lettera il Clero di Grotte messo si sarebbe sull'orlo del più spaventevole precipizio, e allora noi loro fratelli li scongiuriamo caldamente, che volessero ritrarsene, ed innalziamo per essi al Dio di tutte le misericordie incessanti preghiere. Pensino, che solo per servire e ministrare siamo noi Sacerdoti, e non mica per sedere alla destra o alla sinistra di Gesù Cristo nel regno della Chiesa, nè per occupare nella Sinagoga le prime e principali cattedre; pensino, che non la gloria, l' altezza o la dominazione, ma che solo Gesù Cristo è la preziosa porzione dell'eredità nostra e del nostro calice; e che ogni concupiscenza di gloria e di onore nel sacerdote è tutta opera di Satana. Felice quel sacerdote il quale *non quaerit quae sua sunt, sed quae Jesu Christi.*

Girgenti 24 settembre 1873.

Beneficiale Ignazio Garofalo, Parroco di s. Michele.
Beneficiale Francesco Spalma, Parroco di s. Pietro.

IL CLERO DI PORTO EMPEDOCLE

Eccellenza Reverendissima

Il Clero di Porto-Empedocle lieto di umiliarsi innanti all' E. V. Rev.ma per la presente si pregia dichiararle, che detesta le idee ereticali e scismatiche espresse nel libercolo di Grotte, a firma del sedicente Maestro Notaro Sac. Calogero Zaffuto. Il sopradetto Clero si onora dichiararsi, come lo è stato sempre, sommesso a tutte le sanzioni della Santa Sede come di V. E. Rev.ma, la quale in Porto-Empedocle è stata, è e sarà sempre mai il cuore nostro e l'anima dell'anima nostra, nella cui degnissima persona onoriamo il venerando Pastore inviato da Dio per mezzo del Supremo Gerarca, l'immortale, grande Pio IX, pel miglior bene dell'agrigentina Diocesi.

Con tali sincerissimi invariabili sentimenti, gl'infrascritti Sacerdoti componenti questo Clero implorano per se, e pel popolo tutto, la Pastorale Benedizione dell'E. V. Rev.ma di cui si fanno gloria perpetuarsi.

Porto-Empedocle 30 settembre 1873.

Umilissimi servi e devotissimi figli: Sac. Domenico Melluso — Sac. Salvatore Marchetta — Sac. Gerlando Fasulo Cappellano Sagramentale — Sac. Giuseppe Falzone Cappellano — Sac. Emmanuele Alessi — Sac. Francesco Paolo Fiorica Vicario Foraneo — Giuseppe Pasquale Librici Curato.

IL CLERO DI CATTOLICA

Eccellenza Reverendissima

Il Clero di Cattolica lasciando di rintracciare le cause che hanno dato luogo ai fatti enarrati nella famosa lettera scismatica di Grotte, apertamente dichiara non dividerne le idee, e riprovarne i principî, e compiangerne le tristissime conseguenze pel discentramento a cui si tende avverso lo spirito di unione.

Promette intanto pregare caldamente l'Altissimo e la Vergine Immacolata, affinchè i ciechi vengano presto ad un salutare disinganno, e ad un lieto abbraccio di carità e di unione, centro della quale ne sono partitamente i Vescovi, ed universalmente il Sommo Gerarca.

Da Cattolica 1° ottobre 1873.

Devotissimi servi: Sac. Francesco Tortorici Arciprete — Sac. Pietro Rondelli — Sac. Diego Vitellaro — Sac. Stefano Samaritano — Sac. Giovanni Amato — Sac. P. Alfonso Amico — Sac. Domenico Buttafoco — Sac. Pietro Meli — Sac. Stefano Amato — Sac. Giuseppe Scalia — Sac. Giuseppe Arcuri — Sac. Antonino Ciccarello V. F. — Sac. Giovanni Nicotra — Sac. Pietro Tortorici.

Copia conforme al suo originale esistente in questa Corte spirituale foranea — Sac. Domenico Buttafoco Maestro Notaro.

IL CLERO DI S. ELISABETTA

Eccellenza Reverendissima

La ribellione di taluni membri della Chiesa è simile all'eruzione della pelle che per nulla corrompe la massa del sangue: anzi gli urti alla Religione sono fecondi di conversioni e non si tarderà a veder sorgere in Grotte ferventi e coraggiosi cattolici. No, non è possibile dar vita ad un cadavere a forza di scosse elettriche in che la rivoluzione è maestra, e a malgrado le scosse il cadavere rimarrà sempre cadavere coll'onta vergognosa in fronte a chi pretende evocarlo a vita. Del resto i sintomi irreligiosi che da tempo si sono manifestati in Grotte or sono al punto culminante, e la parabola non dee che discendere, e non tarderà a svegliarsi il sentimento profondo della Religione, e forse Iddio prepara questa gloria alla voce possente del Vescovo con un cuore amareggiato sì, ma che vive di benignità e di amore per glorificare il medesimo Dio. — Resta lo scandalo. — Ebbene; cosa è una rivoluzione in trionfo se non il crogiuolo che purifica il sacerdote alla prova? I buoni s'incoraggiano a vicenda resistendo con eroica pazienza fino al martirio, gl'imbecilli si fortificano, gli ambiziosi, i calcolisti, i sensuali o si smascherano separandosi, membri putridi, dal gran corpo sano della Chiesa, o rientrano nel loro dovere; ed allora non è a farsi tanto a fidanza con questi nuovi convertiti, perchè tali passioni sono troppo astute per nascondersi, eppure si conoscono all'enfasi nell'adulare, all'esagerazione dei propri meriti, e dei piccoli servigi per altro doverosi al carattere che indossano, come altresi alle striscianti umiliazioni secondo il vento che spira. Il nostro amatissimo Pastore ha conosciuto questa verità, e nel mentre con tenerezza stringea fra le braccia paterne il prete che mostravasi pentito, credette suo dovere ritardargli l'approvazione a cura di anime. L'e-

vento però ha dato ragione all'oculata prudenza del Prelato. Dapoichè ritornato al prete l'invasione febbrile, svela colla pubblicità d'uno scritto gli arcani intendimenti coi quali un giorno o l'altro avrebbe governato quelle anime affidate alla sua cura. Ma Iddio è grande, e veglia alla custodia del suo gregge ricomprato col suo sangue, e mentre da un canto ispira al Vescovo la negativa per cura d'anime, permette che il prete liberale pretendente, cacci fuori l'atra schiuma velenosa contro la Chiesa e il suo Vescovo, onde evidentemente convincere il pubblico che il Vescovo non s'ingannava sul conto del finto convertito. Ed è questa una delle consolazioni pel cuore sensibile e troppo addolorato del nostro Pastore, come ancora un presagio di conversione pei traviati di Grotte. Ma se occorre una pubblica protesta contro i sentimenti espressati dal prete nel suo scritto, siamo pronti a firmarla dei primi col nostro sangue. Epperò in questa occasione rinnoviamo nelle mani dell'eccelso Prelato la nostra fede di sudditanza, di obbedienza e di rispetto con ringraziare nello stesso tempo il Gran Pontefice dell'Immacolata l'angelico Pio IX per averci benignamente provveduto di un tanto Pastore per nostro gaudio, nostro conforto e nostra guida nelle presenti burrascose tempeste in che versa la Chiesa.

Di S. Elisabetta li 5 ottobre 1873.

Carlo Valenti Arciprete.
Sac. Vincenzo Randisi.

IL CLERO E IL POPOLO DI S. STEFANO QUISQUINA

Eccellenza Reverendissima

Il Clero ed il popolo di Santo Stefano Quisquina fermi nella fede ed unità cattolica cui, mercè gli aiuti della divina grazia, non verranno mai meno, anco a costo del proprio sangue, innanzi all'E. V. Rev.ma levano la loro voce per protestare altamente contro l'empia esacranda audacia di quei forsennati di Grotte, che piegando alle stolte insinuazioni di Satana, ricusano sottomettersi al reggime dei Pastori da Dio stesso per mezzo del suo Vicario ordinati a reggere la sua Santa Chiesa, e brigano indurre all'eresia ed allo scisma il Clero ed il popolo della Diocesi.

I sottoscritti, mentre riguardano come eretici e scismatici quegl'infelici traviati, proclamano solennemente che non intendono aderire, anzi detestano e condannano tutto ciò ch'è contrario direttamente o indirettamente al domma, alla morale, alla disciplina della Cattolica Chiesa, e dichiarano di voler rimanere costanti cogli altri fedeli nella professione della medesima fede, e nella comunione dei medesimi sacramenti sotto il reggime dei legittimi Pastori uniti al Supremo Pastore, il Vicario di Gesù Cristo, il Sommo Romano Pontefice.

Nell'E. V. Rev.ma in cui lo zelo di pastore, la sapienza di maestro, l'affetto di padre, la prudenza e la giustizia del governatore sono mirabilmente riuniti, riconoscono di mente e di cuore il proprio Vescovo, cui promettono di serbare immancabilmente riverenza, amore, ubbidienza, e di essere sottomessi in tutto quello che dispone in conformità dei sacri Canoni stabiliti dalla Chiesa Cattolica nei suoi Concilî, specialmente Tridentino e Vaticano, e nelle costituzioni dei Sommi Romani Pontefici.

Uniti pertanto all'E. V. Rev.ma i sottoscritti pregano caldamente per quei

miseri, affinchè il Signore nella inesauribile sua misericordia voglia illustrarne la mente col lume della grazia, e chiamarli nuovamente a sè, e dare, dopo il presente dolore, all'E. V. Rev.ma ed a tutti i fedeli, la consolazione di vederli ritornare in seno alla Santa Madre Chiesa contriti ed umiliati.

Iddio sia largo all'E. V. Rev.ma di tutte le sue celesti benedizioni, mentre implorando la pastorale benedizione, i sottoscritti si dichiarano

Santo Stefano Quisquina 5 ottobre 1873.

Umilissimi ed ubbidientissimi figli e sudditi: Arciprete Emilio Cannella — Sac. Filippo Guggino V. F. — Sac. Cesare Favata — Sac. Giuseppe Vizzi — Sac. Angelo Ciccarello — Sac. Giuseppe Monteleone — Carlo Valenti Arciprete di S. Elisabetta — Sac. Raffaele Capitano — Benef. Francesco Gaetani — Sac. Giuseppe Favata — Sac. Ignazio Guagliardo — Giuseppe Guggino — Sac. Pasquale Ciccarello — Sac. Domenico Castellana — Ignazio Guagliardo — Sac. Salvatore Greco — Sac. Rosario D'Aquino — Sac. Francesco Crisci — Sac. G. Battista Gaetani della Quisquina — Sac. Gaspare Vizzi — Ignazio Leto — Giuseppe Cannella Manzone — Andrea Attardi — Salvatore Guadagni — Filippo Gaetani — Domenico Jacoponelli — Domenico Gaetani — Giuseppe Leto — Socrate Albani — Prospero Guggino — Costantino Lupo — Giuseppe Reina e Spoto — Benef. Sac. Vincenzo Leto — Sac. Ignazio Alferi — Sac. Giuseppe Guggino — Giuseppe Reina Modica — Pietro Valenti — Michele Marraccini — Vincenzo D'Aquino — Gaetano D'Aquino — Achille Cannella — Antonino Gaetani — Francesco Valenti — Filippo Gaetani.

IL CAPITOLO DELLA COLLEGIATA E IL CLERO

DI LICATA

Eccellenza Reverendissima

Docete me, et ego tacebo.

Una voce di ribellione si è levata da un oscuro angolo della nostra Diocesi, dal comune di Grotte, e quel ch' è più alle stampe si sono affidate tali false idee, che mentre da un canto disturbano l' intelletto, spingono la volontà ad oprar male, ed alla rivolta contro i legittimi Superiori, in opposizione al comando: *Obedite Superioribus vestris.* Alla Chiesa, al Papa, ai Vescovi fu commesso di ordinare e di pascere i figli suoi. A Pietro fu dal Divino Maestro demandata l' autorità: *Pasce oves meas.* Ai Vescovi fu detto solennemente: *Spiritus Sanctus posuit vos Episcopos regere Ecclesiam Dei.* E nel mandato generale dato agli Apostoli disse Gesù Cristo: *Docete omnes gentes.* E tutte queste celesti dottrine dommatiche, che formano il deposito della nostra fede, furono suggellate dalla parola di Dio, di cui sillaba mai non si cancella: *Qui vos audit, me audit, qui vos spernit, me spernit.*

Dopo tutto questo, che di mente e di cuore professiamo, Eccellentissimo Monsignore, qual sarà l' atto della nostra filiale divozione? Qual conforto possiamo apportare al suo afflitto cuore, veramente paterno, nel dolore in cui si trova pei traviati figli di Grotte? E non sentiamo i sospiri dell'anima sua, e quasi ripetere le meste note: *Quoties volui congregare filios meos, sicut gallina pullos suos sub alas, et noluistis?* E non sentiamo i gemiti del cuor suo: *Semper Spiritui Sancto resistitis?*

Monsignore — Noi sentiamo, e dividiamo l'affanno dell' animo suo, e la nostra umile preghiera uniamo alla sua pastorale, ai Ss. Cuori di Gesù e di Maria nella speranza, che Dio toccando i cuori dei nostri sventurati fratelli, rientreranno in se stessi, ed esclameranno ad uno ad uno: *Surgam, et ibo ad Patrem meum,* e tutti insieme verranno a gettarsi alle sue amorevolissime braccia!!!

Noi adunque solennemente protestiamo contro gli errori, di cui è impiastricciato quell' opuscoletto, a forma di lettera, di cui la mano colpevole se ne sta dietro le quinte. — A noi l'obbedienza, non la discussione fu ingiunta, a noi l' obbligo dell' obbedienza e della sottomissione sincera, totale, e non il diritto alla ribellione. Noi vogliamo colla grazia di Dio viver tranquilli nel seno della nostra tenerissima Madre la Chiesa Cattolica Apostolica Romana. Noi saremo sempre uniti fino all' ultimo anelito col Romano Pontefice e coi Vescovi da cui l' infallibile magistero del domma e della morale; da essi attendiamo il reggimento interno ed esterno della Chiesa; da essi il regolamento del culto e della disciplina ecclesiastica. Noi dunque figli devotissimi nel ripudiare gli errori grossolani di cui è insozzato quel libricciattolo, dichiariamo l'ossequio e l'obbedienza giurata nella imposizione delle mani nella sacra ordinazione, e non dimentichiamo con l' aiuto del Signore quelle parole: *Dominus pars haereditatis meae, et calicis mei, tu es, qui restitues haereditatem meam, mihi.* Piacciasi impartirci la sua pastorale benedizione.

Licata li 6 ottobre 1873.

Prevosto Parroco Vincenzo Pestritto — Ciantro Angelo Pestritto — Tesoriere Antonino Malfitano, Vicario — Arc.° Vincenzo Santamaria — Can. Gaetano Buscemi — Can. Angelo Burgio — Can. Angelo Urso — Can. Orazio Costanza — Can. Gaetano De Pasquali — Can. Francesco Lo Giudice — Can. Giuseppe Salto — Can. Gaetano Cardella — Can. Giuseppe Casuccio — Sac. Paolo Pestritto — Sac. Vincenzo Marzullo — Sac. Rosario Maragliano — Sac. Salvatore Zambito — Sac. Calogero Bruna — Sac. Salvatore Polizzi — Sac. Salvatore Viminti — Sac. Angelo Melilli — Sac. Salvatore Vecchio — Sac. Alessandro Barrile — Antonino Benef. Di Caro — Sac. Angelo Salto — Sac. Baldassare Tordino — Fra Pompeo Cipriano, Guardiano — Fra Vincenzo Maria Aliotta — Fra Salvatore Mangione, Min. Convent. — Fra Emmanuele Licata, Min. Convent. — Fra Salvatore M. Territo, Min. Convent. — Fra Angelo M. Casano, Min. Convent. — Fra Maestro Antonino Melilli, Carmelit. — Fra Elia Bac. Longo, Carmelit. — Fra Angelo Bac. Cipriano, Carmelit. — Fra Giuseppe Aliotta, Carmelit. — Fra Francesco Salesio Aliotta, Carmelit. — Fra Giuseppe Russotto, Carmelit. — Fra Giuseppe Cipriano, Carmelit. — Fra Luigi da Licata, Guardiano Cappucc. — Fra Michele da Licata, Vic. Cappucc. — Fra Giambattista da Licata, Cappucc. — P. Tommaso Santamaria, Domenic. — P. Angelo Ortega, Crocif. — Fra Giovanni Corso, Guardiano dei Minori Agostin. — Suddiac. Salvatore Liotta.

IL CLERO DI ALESSANDRIA DELLA ROCCA

Eccellenza Reverendissima

Una lettera spudorata trasmessaci da Grotte, con un cinismo proprio dei liberali, che sono la piaga fatale del secolo che volge, c'invita a venire a reciproche comunicazioni, onde intenderci su ciò, che, a suo detto, giustizia esige a fronte delle profonde alterazioni, che nella ecclesiastica economia vanno oggi pronunciandosi, e che una perturbazione sia avvenuta nella nostra Diocesi per le risoluzioni della Curia Romana relativamente alla elezione dell'ultimo Vicario capitolare.

Compresi di orrore a coteste insinuazioni giansenistiche e scismatiche, noi infrascritti altamente protestiamo, che non possiamo venire a reciproche comunicazioni con gente, che, inneggiando la farisaica pastorale del novello Titano Reinchens, organo precipuo dei vecchi cattolici di Germania, osa attentare all' unità cattolica, e provocare lo scisma in una Diocesi, che sempre s'è distinta per la purezza della sua fede e per la filiale subordinazione al suo Vescovo ed alla Santa Sede.

Protestiamo esser tracotanza l' opporsi e resistere agli ordini non solo del S. Padre, ma sibbene del Diocesano; dappoichè Innocenzo III ha sancito: *Mandatum debet adimpleri;* restando in facoltà del suddito di rassegnare le sue ragioni; e s. Agostino insegna, che non obbedendo, s' incorre la condanna stabilita dall' episcopale giudizio. Ed in vero, non leggiamo nel Vangelo: *Si Ecclesiam non audierit sit tibi sicut ethnicus et publicanus?* E la Glossa non dice: *Quod si injuria illata Praelato.... tangit Ecclesiam vel publicam utilitatem, posset injuriantes punire, imo nec talem injuriam remittere posset?* E le ingiurie fatte da quei di Grotte al

nostro veneratissimo Mosignore Vescovo Turano, non riguardano la Chiesa e la pubblica utilità?

Protestiamo contro il libercolo di Grotte e contro il suo autore, che non vuole riconoscere le pene inflitte dall' ottimo Prelato e dalla Santa Sede; imperocchè s'oppone alla costante prassi della Chiesa confermata dai Concilî Lateranese III e IV, da Giovanni XXII, dal Tridentino, da Benedetto XIV, da Pio VI nella Bolla *Auctorem fidei*, e dal regnante Sommo Pontefice Pio IX colla condanna delle proposizioni XX e XXIV del Sillabo. — Protestiamo contro i calunniosi appunti fatti all'amatissimo nostro Pastore. Di fatto, essendo intervenuti in maggior numero, nel Seminario di Girgenti, agli esercizî spirituali che dava al Clero lo zelante Monsignor Turano nello aprile ultimo, ci fu dato di conoscere la magnanimità del suo cuore nello aver accolto con espansione di animo le espressioni di ravvedimento, che il Clero di Grotte rassegnava al buon Pastore.

Monsignor Vescovo non è venuto a patti col Rev. N. N., non solo perchè ciò disdiceva alla sua dignità, ma precisamente chè non poteva assolvere un prete condannato dalla Santa Sede. Il zelante Prelato ha ripetutamente annunciato esser presto a dar la vita pel bene dei suoi diocesani. Però le di lui espressioni non sono state dei mezzi termini, nè il linguaggio del timore, come sogna l'autore del libercolo; ma sibbene l'espressione di un cuore, che brama il ravvedimento dei traviati.

Protestiamo contro le asserzioni di uno scrittore, al quale non può aggiustarsi fede, facendosi promulgatore di principî acattolici.

Protestiamo contro un libello, in cui s'asserisce « esser evidentemente provato, che la Curia Romana (cioè la Santa Sede) non vuol sapere più dei dettami di equità e dello spirito del fondatore della nostra chiesa; » dappoichè lo spirito del Fondatore Gesù Cristo, non essendo che spirito di verità, santità, giustizia, equità, e la Chiesa Cattolica Romana essendo informata da questo spirito, ne consegue che gli sventurati precipitano negli errori dei protestanti e dei cosi detti vecchi cattolici, e vanno ad incorrere la condanna della proposizione XL del Sillabo; asserendo che la Santa Sede abbia smesso lo spirito di Gesù Cristo.

Protestiamo contro quei di Grotte, che giusta la loro lettera: « si ricusarono a chiedere la proroga della facoltà di ascoltare la confessione, giusta la prassi diocesana. » Imperocchè noi professiamo che nel ministro della penitenza, oltre alla potestà d'ordine si richiede la giurisdizione, che viene partecipata o dall'Ordinario diocesano o dal Papa; e ciò in conformità alla universale e costante prassi della Chiesa Cattolica, alle sanzioni del Con-

cilio Lateranese IV, del Tridentino (sez. XIV), alla dottrina di tutti i teologi cattolici non pure della Chiesa latina e della greca, e giusta la Bolla *Auctorem Fidei* di Pio VI nella condanna della proposizione XXXVII del conciliabolo di Pistoja.

Protestiamo contro l'autore del libello di Grotte, che osa « dichiarare che gl'interessi religiosi nella comune di Grotte, saranno mantenuti dall'intiero corpo degli ecclesiastici, i quali costituiti per fondazione legalmente riconosciuta dentro la Madre Chiesa, provvederanno di diritto ai bisogni spirituali dei fedeli, imperocchè cotesta dichiarazione coincide con la proposizione XXXVII del conciliabolo di Pistoia condannata da Pio VI come falsa, temeraria, opposta al Tridentino, ingiuriosa ed erronea; e, ch'è peggio, quegli sciagurati, rompendola colla Sede Vescovile, vanno a romperla altresì colla Santa Sede Romana e vanno a precipitare nello scisma, attentando alla gerarchia ecclesiastica.

Il nostro silenzio sarebbe stata una vile acquiescenza alle false dottrine ed alle calunniose asserzioni della lettera, e, ch'è peggio, un'adesione ad un atto di scisma. Noi quindi, in quella che protestiamo contro lo spirito protestantico e scismatico del libercolo, sentiamo il bisogno di stringerci più forti e serrati alla Cattedra del nostro amatissimo Pastore a pubblico testimonio dei sentimenti di filiale obbedienza, della fede sincera e della carità ardente che promettiamo conservare tutta la vita verso il Supremo Gerarca e verso il successore di s. Gerlando; pregando a un tempo i Santi Protettori della nostra Diocesi e la Ss. Vergine Immacolata di ricondurre all'ovile i fratelli traviati, onde in un amplesso comune di pace esclamare: *Ecce quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum!*

Alessandria della Rocca 9 ottobre 1873.

Pietro Lucido Arciprete — Sac. Giuseppe Amorelli Vic. For. — Sac. Giovanni Di Frisco — Sac. Pietro Campione — Sac. Francesco Ragusa — Sac. Felice Di Frisco — Sac. Vincenzo Pensato — Sac. Mariano Padrinostro — Giacomo Sac. Ragusa — Sac. Giovanni Marchetta — Sac. Andrea Costa — Sac. Vincenzo Longo — P. Giuseppe M. Brisco, Carm. — P. Vincenzo Chiaramonte, Rif. — Sac. D. Giuseppe Padrinostro — Sac. Giuseppe Longo, Rif. — Sac. Alfonso Lo Cicero, Rif. — Sac. Salvatore Settecasi, Carm. — Padre La Russa — P. Carmelo Mangione, Carm.

IL CLERO DI CALTABELLOTTA

Eccellenza Reverendissima

Si è indirizzata alla nostra volta una lettera in nome del Clero di Grotte a fine di trarre cogli altri anco questo Clero allo scisma ed al protestantesimo, come Lucifero, ribellatosi da Dio, operò per trascinare alla ribellione gli altri Angeli.

Noi qui sottoscritti, superbi di aver ereditato la Fede di S. Pellegrino e di S. Libertino mandatici per somma nostra ventura dal Principe degli Apostoli, protestiamo che intendiamo vivere e morire *in simplicitate cordis* (ad Ephes., VI, 5), giusta il comando dell'Apostolo, sotto l'obbedienza della Santa Madre Chiesa Cattolica Apostolica Romana, perchè riteniamo per Fede:

Che i nostri legittimi Superiori rappresentano Gesù Cristo, che Gesù Cristo ci regge per mezzo loro, e le loro disposizioni sono disposizioni di Gesù Cristo: *Non est potestas*, diceva l'Apostolo (ad Rom., XIII, 1), *nisi a Deo: quae autem sunt, a Deo ordinata sunt.*

Che chi obbedisce loro obbedisce Gesù Cristo: *Qui vos audit me audit*, come insegna lo stesso Gesù Cristo nel suo Evangelo (Luc., X, 16).

Che la resistenza che si fa ai Superiori si fa a Dio, e colla disubbidienza s'incontra l'eterna morte, giusta l'insegnamento dell'Apostolo nella lettera ai Romani citata di sopra: *Qui resistit potestati Dei ordinationi resistit; Qui autem resistunt, sibi ipsi damnationem acquirunt*, e giusta quanto lo stesso Gesù Cristo insegna nel citato Evangelo: *Qui vos spernit, me spernit.*

Che Gesù Cristo non istituì una società acefala, ma con Superiori, che devono comandare, e sudditi che devono ubbidire, essendo la superiorità

e la subordinazione essenziali, non solo all'ordine della gran macchina dell'universo, ma altresì a quello di ogni consorzio umano sia civile, sia religioso e spirituale.

Che Gesù Cristo non istitui autorità problematiche, come pretenderebbe quella lettera, dipendenti dalla bontà dei costumi di chi le investono, ma ferma, assoluta, avendo dichiarato Gesù Cristo (Matth., XXIII, 2), che se sulla Cattedra di Mosè vi sedessero Superiori di poco buon odore, sempre devono essere obbediti: *Super Cathedram Moysis sederunt Scribae et Pharisaei, omnia quaecumque dixerint vobis servate et facite: secundum opera vero eorum nolite facere.* E questo stesso Gesù Cristo l'ha dichiarato in tutte le figure che rappresentano la sua Chiesa, potendo succedere esservi dei Superiori figurati nella paglia, e non nel frumento dell'aia sua, nei capretti, e non negli agnelli del suo ovile, figurati nei pesci cattivi, mescolati coi buoni nella sua simbolica rete, nella zizania che cresce col frumento nel suo campo, nelle vergini fatue che trovansi nella sua casa colle prudenti.

E che l'essere le autorità indipendenti dalle qualità di chi regge, è un tratto della sapienza di Dio, altrimenti, potendosi il potere sempre attaccare nei costumi, riuscirebbe facile renderlo problematico, e così scusarsi la disubbidienza, ed aprirsi facile la via al disprezzo dei fulmini della Santa Sede, e delle altre Sedi subalterne che sovrastanno nella Cattolica Chiesa.

E condanniamo quello scritto (lasciando da canto le altre note) come scismatico, e pieno della perfidia e del veleno dei donatisti e degli eretici e scismatici del quinto secolo, e dei protestanti che non sentono di subordinazione.

Caltabellotta addì 10 ottobre 1873.

Sac. Girolamo Guarino, Vic. For. — Sac. Benedetto Cottone — Benf. Sac. Benedetto Cognato — Sac. Pellegrino Giordano — Sac. Vincenzo Bonafede — Sac. Luigi Montalbano — Sac. Pellegrino Buttafoco — Sac. Paolo Daino — Sac. Pellegrino Nicolosi — Sac. Benedetto Ferranti — Sac. Antonino Colletti — Sac. Francesco Pipia — Arciprete Giuseppe Buttafoco.

Ed anche io avvegnachè estraneo alla Diocesi della E. S. R.[ma] riconosco la superiorità di cui Ella è rivestita, ma più mi sottometto alla di Lei ubbidienza come mio sacro dovere.

Suo devotissimo servo e figlio in Gesù Cristo — Sac. David Scavo da Carini, Missionario di Terra Santa.

IL CLERO E IL LAICATO CATTOLICO DI COMITINI

Eccellenza Reverendissima

Una pericolosissima insidia si è avventata contro la nostra fede per la ributtante lettera in forma di libercolo stampata in Girgenti nello scorso settembre da taluni disubbidientissimi di Grotte. Noi infrascritti sacerdoti e gentiluomini di Comitini nell'addolorarci pei lacci scismatici che ci si tendono, protestiamo altamente che vogliamo vivere e morire in grembo alla Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana col Vescovo di Girgenti e coll'infallibile Pontefice Vicario di Gesù Cristo: protestiamo di sottometterci quali obbedientissimi figli alla Curia Ecclesiastica di Girgenti e alla Santa Sede Apostolica stabilita in Roma, come se ci sottomettessimo alla stessa voce del nostro amabilissimo Redentore Gesù; anzi, secondo l'insegnamento dell'Apostolo, siamo pronti altresì di ubbidire ai nostri superiori, ancorchè discoli. Protestiamo eziandio che dov' è Pietro, ivi è la Chiesa, e quindi dov'è il Papa coi Vescovi, ivi è la vera Chiesa di Gesù Cristo, e per conseguente noi riteniamo siccome pagano ed eretico chi non ascolta questa vera Chiesa. Il nostro caro Gesù ha detto: « Chi ascolta voi ascolta me, e chi disprezza voi disprezza me; » e queste parole di Gesù Cristo sono indirizzate principalmente al Papa ed ai Vescovi, non mai agl'insubordinatissimi di Grotte.

Ma che diremo poi, se volgiamo gli occhi all' E. V. Rev.ma posta dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa agrigentina da Dio acquistata col suo sangue? Noi guardando a lei, quasi dimentichi di noi stessi e dei nostri dolori, partecipiamo al calice di ogni amarezza, che le vien presentato dai figli grottesi snaturati e rubelli. Noi ci addoloriamo vivamente sino all'ime fibre del nostro cuore per le accuse mosse all'illibata, irreprensibile e al

tutto esemplare vita, che conduce l' E. V. Rev.^{ma}, dagl' insubordinati, disubbidienti, temerari ed ostinati figli di Grotte sedotti miseramente dallo spirito diabolico della superbia. Noi condanniamo, per come merita esser condannato dalla Cattolica Chiesa quel libercolo sopra menzionato pieno tutto di errori, che puzzano di protestantesimo e d'ingiurie senza fondamento alcuno, che uccidono la carità, l'umiltà e l'obbedienza. Noi non possiamo altro che compiangere questi sventurati per le proposizioni ereticali, per lo spirito dello scisma, per l'insubordinazione al Vescovo ed alla Santa Sede, per le calunnie e le ingiuste pretensioni dell'empietà; e nel contempo dal più intimo dell'anima nostra manifestarle i più vivi affettuosi sentimenti di ogni verace amorevolezza, di ogni prontissima obbedienza e di ogni profondo rispetto, col quale ci restiamo baciandole l'anello pastorale e chiedendole la pastorale benedizione.

Comitini 10 ottobre 1873.

Gerlando Cacciatore Arciprete — Sac. Paolo Flores — Sac. Carlo Lupo — Sac. Carlo Maria Vella — Sac. Gerlando Sciarratta — Diac. Salvatore Jannuzzo — Ch. Antonino Cacciatore — Ch. Filippo Cucchiara — Ch. Antonino Genuardi — Sacrista Salvatore Casà — Angelo Terrana studente — Giuseppe Maria Francesco Nobile terziario — Salvatore Messina — Alfonso Bongiorno — Giovanni Nigrelli — Giuseppe Nigrelli — Antonino Nigrelli — Antonino Cucchiara — Antonio Barba — Alfonso Terrana — Alfonso Vella — Vincenzo Vella — Alfonso Nobile — Luigi Bongiorno — Carlo Terrana — Vincenzo Terrana — Filippo Castiglione — Filippo Terrana — Gerlando Carbone — Giuseppe Cacciatore — Lupo Stefano — Alfonso Casà — Gioacchino Amari — Biagio Parisi — Carmela Vella in Bongiorno — Carolina Bongiorno di Luigi — Carmela Bongiorno — Concettina Bongiorno — Angelina Terrana — Concettina Terrana — Giuseppa Cacciatore.

IL CLERO DI SICULIANA

Eccellenza Reverendissima

Partecipando al dolore che han prodotte gl' infelici di Grotte al cuore mansueto di V. E. Rev.^{ma}, tutti qui noi sottoscritti componenti l' intero Clero della Comune di Siculiana, altamente riproviamo i loro traviamenti, e con tutte le forme di rito protestiamo di non divider loro nè i sentimenti, nè i principî che manifestansi nella lettera di Zaffuto.

Rinnoviamo, o Monsignore, la nostra professione di fede, e ritorniamo a giurarle l'obbedienza, che le giurammo in persona dei suoi illustri antecessori nell'atto della nostra ordinazione sacerdotale; e gridiamo coll'Apostolo: *Unus Dominus, una fides, unum baptisma.*

Non sapevano gl'infelici che al momento che tentavano separarsi dal Vèscovo si separavano dalla Chiesa di Gesù Cristo, e che per tal atto si sono costituiti nella condizione dell' arido tralcio separato dalla vite a cui non è riservato altro che il fuoco. Dio allontani da essi tanta sciagura, e tolga dai loro occhi la cecità a cui li ha condotti la superba resistenza fatta agli ordini di V. E. Rev.^{ma}

Preghi per essi, o Padre nostro eccelso e venerando, e faccia pervenire i gemiti del suo cuore magnanimo al trono di Dio.

Preghi anche per noi, affinchè fossimo mantenuti nella fermezza e costanza, e c'impartisca la pastorale benedizione.

Siculiana 10 ottobre 1873.

Arciprete Vincenzo Siracusa — Vincenzo Basile V. F. — Salvatore Sac. Carovana — Benef. Vincenzo Lo Jacono — Benef. Antonino Marzullo — Domenico Benef. Lo Jacono — Giacomo Benef. Dinolfo — Sac. Giuseppe Pinzarrone —

Sac. Gaetano Salemi — Sac. Antonino Gagliano — Benf. Sac. Francesco Consiglio — Sac. Leonardo La Zara — Sac. Giovanni Benef. Moscato — Sac. Pasquale Palilla — Sac. Antonino Mira — Sac. Alfonso Pinzarrone.

IL CLERO DI RIBERA

Eccellenza Reverendissima

A confusione di alcuni del Comune di Grotte, i quali hanno avuto la tracotanza di dare alla luce un malaugurato libercolo col malvaggio intendimento di manomettere tutto quello ch'è di più santo, e di spargere il seme della zizania contro la legittima autorità del Vescovo, noi sottoscritti sacerdoti del Clero riberese uniti di mente e di cuore veniamo a salutare nella persona dell'E. V. Rev.ma il degno successore degli Apostoli, cui appartiene l'ordine della gerarchia ecclesiastica, essendo posta, come dice l'Apostolo, a reggere la Chiesa di Dio.

In cotale occasione non possiamo che altamente riprovare la minacciata separazione di quei mal consigliati; nel contempo ci stringiamo con amore intorno al vostro vessillo di pace e di vittoria, alla cui ombra solamente può sperarsi salvezza: facciamo adesione all'autorità del vostro Vescovado, ch'è un anello di quella gran catena, che finisce in Dio, e protestiamo di sacrificare piuttosto gli oggetti più cari delle terrene affezioni, anzichè venir meno per poco ai vostri voleri, dove scorgiamo rivelata la volontà del Signore: *qui vos audit me audit, qui vos spernit me spernit.*

Approviamo impertanto e commendiamo a cielo la saggia vostra irreprensibil condotta tenuta nell'amministrazione della nostra agrigentina Diocesi, accoppiando in tutti gli atti la clemenza alla giustizia, la prudenza allo zelo.

E sebbene quei ciechi avessero osato profferire delle gratuite detrazioni, ed anche delle contumelie avverso la vostra persona, poco importa eccellentissimo Monsignore; voi non disconoscete punto la sentenza di S. Agostino: che bisogna ritenere le contumelie pronunziate dai nemici della

Chiesa siccome lodi onorevoli: *Contumelias, quas audio, pro laudibus habeo.*

E con qual animo dilaniare un Pastore, cui la voce unanime riconosce qual uomo apostolico zelante pel bene della Cattolica Chiesa, sommo nelle divine ed umane lettere, fedele esecutore degli Oracoli Vaticani, cui siede a Capo l'infallibile Pontefice? Coraggio adunque, fermezza e speranza, o Monsignore, che il momento verrà, in cui Iddio si ricorderà del vostro Episcopato fatto spettacolo agli Angeli ed agli uomini, giacchè coll'umile preghiera, colla fervorosa predicazione, e coi buoni esempî sostenuti avete alacremente i sacri diritti di nostra santa religione.

Intanto concludiamo dando ai nostri fratelli di Grotte il consiglio di finirla una volta colle opposizioni, e mercè l'umile penitenza riconciliarsi colla Chiesa, in cui si serba il farmaco risanatore pei piagati. Si persuadano essi, che se riusciranno ad eludere le pene sanzionate dagli uomini, non potranno affatto evitare la punitrice mano dell'Altissimo.

Imploriamo alla perfine dall'E. V. Rev.^{ma} impartire su di noi la pastorale benedizione, e vogliamo che sappiate, o Monsignore, che i nostri cuori vivono per voi, per Dio e per la Chiesa e potete disporre di noi come di sudditi fedeli.

Ribera li 16 ottobre 1873.

Arciprete Michele Vaccaro — Vic. For. Sac. Liborio Puccio — Sac. Nicolò Bisogni — Sac. Antonino Maniglia — Francesco Sac. Petenza — Sac. Francesco Crispi — Sac. Marco Montalbano Puccio — Sac. Luciano Cannata — Sac. Francesco Montalbano — Sac. Lorenzo Vizolo — Sac. Giuseppe Montalbano — Sac. Antonino Montalbano — Sac. Marco Montalbano Musso — Sac. Castelli Giuseppe ex-Domenicano — Sac. Antonino Parlapiano — Sac. Gaspare Valenti — Sac. Filippo Cardillo.

IL CLERO DI RAVANUSA

Eccellenza Reverendissima

A speciale invito dell' Arciprete Parroco D. Calogero Curti, riunitosi il Clero di Ravanusa.

Dopo lettura della famosa lettera di Grotte agli Ecclesiastici e Notabilità della Diocesi agrigentina, stampata in Girgenti nella tipografia di Salvatore Decastro e Figli, anno 1873, e udita a voce dal predetto Parroco la storia dell'orgoglioso ed indisciplinato operare di quelli sconsigliati, che per venire a capo dei lor desiderî, hanno procurato di spaventare l'animo del nostro esimio Monsignor Vescovo, e di violentarne la coscienza;

Il Clero di Ravanusa invece di approvare e aderire alla scioperata e riottosa condotta di quei miseri per come è lor desiderio, ad unanime sentire:

1. Riprova nelle più ample forme l'inescusabile condotta dei rubelli di Grotte, ch'è stata come un atto di positivo scandalo a tutti i fedeli della Diocesi, e nel contempo fa voti al cielo, affinchè rinsaviscano una volta, e ritornino all' obbedienza del Pastore della Diocesi, sfuggendo in tal modo dalla pericolosa via d'un aperto scisma, verso il quale si sono incamminati.

2. Tributa i meritati encomî all'emerito Monsignor Vescovo Turano per le caritatevoli procedure usate verso gli autori del libello di Grotte, informate sempre allo spirito ed alla sapienza della Chiesa, e non mai disgiunte da quella paziente e dolce carità, ch'è tutta propria del medesimo.

3. E finalmente protesta la propria obbedienza alle disposizioni che per l'avvenire sarà per emettere il prelodato Monsignor Vescovo come il suo attaccamento alla venerata sua persona, inviata dall' immortale Pontefice Pio IX all'agrigentina Diocesi, come speciale dono del cielo.

4. Incarica il Rev.mo signor Arciprete a trasmettere in originale il presente deliberato a mani del detto Monsignor Vescovo.

Ravanusa li 18 ottobre 1873.

Arciprete Calogero Curti — Carmelo Marino Vic. For. — Sac. Giuseppe Marchese — Benef. Filippo Gallo — Sac. Felice Lo Presti — Sac. Giuseppe Testasecca — Sac. Gaetano Lombardo — Sac. Gaetano Martino — Sac. Giovanni Valenza — Sac. Giuseppe Musso — Ch. Gaetano Travaglia — Ch. Mario Attenasio — Ch. Paternò Luigi.

IL CLERO DI CANICATTÌ

Eccellenza Reverendissima

L'atto inconsulto ed irreflessivo di Grotte ha certamente conturbato l'animo dell'E. V., e l'ha fatto crudelmente sanguinare di amarezza e di compassione nello scorgere, come le sentinelle d'Israele siano cadute si basso da ribellarsi alla suprema potestà dell'infallibile Cattedra di Piero, e da misconoscere i dritti e l'autonomia del proprio legittimo Pastore.

Che perciò?.... La voce di quei rubelli non è mica giunta a commuovere il cuore dei Sacerdoti della Diocesi; il loro appello è stato universalmente reietto, e quell'infernale libello fu stigmatizzato e colpito dai generali anatemi ancor prima di esser letto da tutti.

Laici e preti, dotti ed idioti, increduli e fedeli, liberali e clericali lo dissero germe da trivio, una cosaccia del secolo di Lutero, un aborto di stupida ed acattolica ribellione.

Monsignore, anzichè attristarsi l'animo, abbia l'E. V. motivi di gioire e di star lieta; dapoichè i sordi e scismatici latrati di pochi illusi individui non possono per verun conto alienarle la devozione, l'affetto e la totale ubbidienza della intera illustre Diocesi agrigentina. No affatto. Tutti siamo col Vescovo, per il Vescovo e del Vescovo. E siccome è necessario, come asserisce l'Evangelista s. Matteo, che avvengano degli scandali, cosi è pur certo che i guai, il danno e le responsabilità ricadano sopra coloro che ne sono la causa.

Noi dunque Arciprete, Vicario Foraneo e Sacerdoti secolari e regolari del vasto Comune di Canicattì ad ovviare ogni imprudente sospetto di assentimento all'opuscolo di Grotte, ed a stringere viemaggiormente i vincoli di unità che tener devono compatti gregge e pastore, protestiamo altamente e solennemente dichiariamo non approvare quella scritta, come sovversiva dell'ordine gerarchico, come opposta ad ogni autorità legittima e come incitante allo scisma.

Protestiamo inoltre che un solo spirito ci anima, una sola fede ci vivifica, un solo principio ci regge, lo spirito, cioè, e la fede del nostro Pastore, ed il principio dell'Autorità che colla massima ubbidienza rispettar vogliamo ora e sempre.

Pio IX, l'immortale Pontefice dell'Immacolata, del Sillabo e del Concilio Vaticano nella bontà dell'animo suo degnavasi inviare l'E. S. a reggerci in nome di Gesù Cristo e della Sede Apostolica, noi quindi nel mentre benediciamo quell'angelo Pontefice, riconosciamo con ogni rispetto l'autorità del novello Vescovo, e lo riguardiamo come legittimo nostro Superiore, Padre e Maestro.

Imploriamo pertanto la pastorale benedizione, e genuflessi ai piedi dell'E. S. Rev.^{ma} baciamo il sacro anello e ci sottoscriviamo.

Canicattì 19 ottobre 1873.

Um.^{mi} e dev.^{mi}: Arc. Carmelo Moncada — Vic. Francesco Cigna — Sac. Costantino Aronica — Frat'Angelo Cuva dei Padri Riformati — Sac. Giuseppe Guadagnino — Fra Gaetano Curcio — Sac. Salvatore Russo — Sac. Luigi Gangitano — Sac. Gaetano Rocco — P. Prospero Guadagnino Ag. — Sac. Vincenzo Germano — Ch. Giuseppe Giglio studente teologo — Sac. Giuseppe Lodato — Sac. Filippo Castiglione Conv. — Sac. Alfonso Adamo — Sac. Giuseppe Tropia — Sac. Luigi Tiranno — Fra Antonio Napoli Carm. — P. Carmelo Antinoro Min. Oss. — P. Lettore Rinaldi Min. Rif. — Sac. Agostino Capizzi Ag. — Sac. Agostino Provenzano Ag. — Fra Antonio Fontana Capp. — Sac. Alfonso Camilleri — Sac. Girolamo Curcio — Sac. Vincenzo Farruggio — Sac. Antonio Livatino — Sac. P. Elia Marchese Carm. — Sac. Pietro Cupani del Ss. Redentore — Sac. Gaspare Decaro Rettore di s. Franc. — Sac. Michele Bosco Min. Oss. — Sac. Giuseppe Farruggio — P. Bernardino Lo Brutto — Sac. Benedetto Gangitano — Sac. Giovambattista Pantano — Sac. Luigi Cupani del Ss. Redentore — Sac. Salvatore Asaro — Sac. Luigi Lavecchia — Sac. Gaetano Tropia del Ss. Redentore — Sac. Pietro Ferrante — Sac. Alfonso Tropia del Ss. Redentore — Sac. Carmelo Lo Brutto — Sac. Carlo Adamo — Sac. Raimondo Fazio Terrozzo — Sac. Livatino 1° — Sac. Diego Lo Brutto — Sac. Vincenzo Piazza — Sac. Angelo Insalaco — Sac. Ferdinando Giardina — Sac. Rosario Livatino 2° — Sac. Ignazio Asaro Milisenna — Sac. Gioacchino Lo Brutto — Sac. Rosario Livatino Lodico — Sac. Luigi Guadagnino — Sac. Giuseppe Brutto — Sac. Salvatore Fede — Sac. Francesco Burgio — Sac. Gaetano Adamo — Fra Celestino Cacciato Conv. — Sac. Angelo Lo Coco — Sac. Carlo Burgio — Sac. Stefano Munda — Sac. Antonino Magri — Sac. Giuseppe Di Prima.

IL CLERO DI CIANCIANA

Eccellenza Reverendissima

È stata rimessa ai sottoscritti una lettera dal comune di Grotte, la lettura della quale da una parte ha destato nell'animo nostro amari sensi di compassione e di dolore nel conoscere in quale misero traviamento siano caduti tanti nostri fratelli, e quale gravissimo oltraggio apportino all'Autorità Vescovile non solo, ma ancora alla Santa Sede con tanto scandalo dei fedeli: e dall'altra, il venirci ad invitare con un tale scritto a reciproche comunicazioni *per intenderci sulla ecclesiastica economia che*, come essi dicono, *è profondamente alterata*, ci obbliga a pubblicamente manifestare la nostra riprovazione, poichè il mantenerne silenzio sarebbe una vile annuenza alle loro false dottrine. Quindi i sottoscritti componenti il Clero di questa Comune per come richiede l'onore e lo zelo del Sacerdozio e l'orrore per un tale sviamento, vengono a protestare contro tutto ciò che si contiene in quel libercolo, perchè lo riconoscono destinato a spargere lo spirito di scisma, e la insubordinazione alla legittima Autorità in tutta la Diocesi, ed a condannarlo ancora, perchè condannato dal s. Vangelo: *Si Ecclesiam non audierit, sit tibi sicut ethnicus et publicanus,* contrario a quanto dice il fortissimo Pontefice Innocenzo III nel cap. *Si quando de Rescriptis—Mandatum superioris debet adimpleri,* condannato da Pio VII nella Bolla *Auctorem fidei,* in cui viene proscritta la proposizione *Ecclesiae jus non competit violatorem legum suarum poenis temporalibus coercendi*, e finalmente condannato da Pio IX nella proposizione XX e XXIV del Sillabo.

Monsignore, il Clero della Diocesi agrigentina non si è lasciato trascinare da si funeste dottrine, ma tutto al contrario l' obbedienza la disci-

plina il rispetto ai suoi Superiori è stato il suo unico vanto, ed or viemeglio con questa occasione veniamo a rinnovare da parte nostra quelle promesse fatte ai Vostri predecessori nella Sacra Ordinazione di prestarvi una illimitata riverenza obbedienza e sottomissione qual si conviene da figli a padre, e nel tempo stesso veniamo a stringerci intorno a Voi, o amatissimo Pastore, per ascoltare la Vostra voce che può semplicemente indicarci i salutari pascoli della verità e della vita, e non conoscere qualunque altra voce straniera: *Oves illum sequuntur*, *quia sciunt vocem ejus, alienum non sequuntur, quia non noverunt vocem alienorum* (Joan., cap. IX).

E perchè la carità ci porta a compatire gli erranti, noi preghiamo e non cessiamo di pregare il Signore, perchè illumini questi ciechi fratelli e li guidi nella via del pentimento ed interporre presso di Lui l'intercessione della Vergine Immacolata in modo tale che per Essa abbandonati e proscritti i loro errori possiamo tutti camminare sotto la guida di Voi nostro amato Pastore.

Degnatevi darci la Vostra pastorale benedizione, in modo che da questa confortati, possiamo essere fedeli al nostro santo ministero, ed imitatori delle Vostre virtù, e dello spirito di zelo.

Cianciana li 19 ottobre 1873.

Arciprete Francesco Cinquemani — Sac. Alessio Di Giovanni Vicario Foraneo — Sac. Michelangelo Scaglione — Sac. Carlo Riggio — Sac. Giuseppe Martorana — Sac. Gaetano Cordova — Sac. Giovanni Taglialavore — Sac. Salvatore Manno Capp. Sacram. — Sac. Gaetano Pendino Capp. Sacram. — Sac. Giuseppe Piazza — P. Vincenzo Martorana Minore Riform. — P. Francesco Caltagirone Minore Riform. di s. Francesco — Sac. Giuseppe Bondi — P. Giuseppe Martorana Arcuri Minore Riform. — P. Gaspare da Cianciana Minore Riform. — P. Antonio La Bella Minore Riform.

IL CLERO DI PALMA MONTECHIARO

Eccellenza Reverendissima

Se grandi sono gli stenti del ministero episcopale per la colluvie dei mali che ci affliggono, il separatismo e lo scandalo di alcuni ministri del Signore, che dovrebbero invece essere specchio di santità, viemmaggiormente aggravano il peso di un ministero si augusto. La pubblicità di una dichiarazione di Grotte è un esempio pur troppo doloroso.

Monsignore, noi abbiamo letto quell' atto più scismatico che cattolico; e, memori di una promessa fatta a pie' dell'altare in quel momento solenne in cui eravamo ammessi a far parte degli unti del Signore, protestiamo innanzi a Dio ed agli uomini contro gl'iniqui disegni di quella carta; disegni i quali non possono essere suggeriti che dalla potestà delle tenebre, perchè tendenti ad una obbrobriosa separazione, ad una ribellione al Pastore ed a Roma, e perchè avversati da tutti i più sacrosanti diritti ecclesiastici, non che dalla coscienza di tutti i buoni.

E però con quanto abbiamo di vigore nella mente e di affetto nel cuore verso l'E. V. Rev.ma e la Chiesa, mentre per una parte disapproviamo, rigettiamo ed esecriamo quell'atto, per un'altra protestiamo ubbidienza al nostro Vescovo, ed imploriamo la pastorale benedizione.

Palma-Montechiaro 21 ottobre 1873.

Arciprete Francesco Vizzini — Vicario Foraneo Salvatore Dainotto — Sac. Gaspare Schillaci — Sac. Giuseppe Cipollina — Sac. Ignazio De Caro — Sac. Giuseppe Di Salvo — Sac. Angelo Maggio — Sac. Niccolò Rosso — Sac. Salvatore Veneziani — Sac. Rosario M. Pace — Sac. Francesco Vinciguerra — Sac. Calogero Lumia — Sac. Giuseppe Lupo — Sac. Francesco Lombardo —

Sac. Pietro Vajala — Sac. Gaetano Bellia — Sac. Basilio Averna Mercedario — M. Fr. Paolo Castellana Agostiniano — Sac. Federico Mannarà — Sac. Francesco Mannarà — Sac. Filippo Di Benedetto — Sac. Giamboni Salvatore delle Scuole Pie — Sac. Martino Mancuso — Sac. Serafino Pace — P. Alfonso Miccichè ex-Provinciale delle Scuole Pie — Sac. Salvatore Crista — Sac. Alfonso Bellia — Sac. Niccolò Falzone — Sac. Antonino Mannarà — Smecca Sac. Mariano — Sac. Baldassare Sanmarco — Sac. Vincenzo De Bernardis — Sac. Antonino Di Maggio — Sac. Giuseppe Zarbo fu Pietro.

IL CLERO DI CAMPOBELLO DI LICATA

Eccellenza Reverendissima

Noi sottoscritti Arciprete, Vicario Foraneo, e Preti tutti del Comune di Campobello, ai quali è pervenuta un'empia lettera in istampa, a nome del Sac. Calogero Zaffuto Maestro Notaro degli Atti ecclesiastici del Comune di Grotte, e per incarico speciale di quegli aberrati; protestiamo di non aderire in nulla e per nulla a quei falsi dettami, che in essa si contengono, perchè puzzano di scisma ereticale, come tali li abborriamo, li detestiamo, e li condanniamo come falsi ed erronei; e che anzi noi protestiamo, provoluti ai piedi dell'E. V. Rev.ma la nostra profonda, cordiale adesione al Venerando Capo visibile della nostra Madre S. Chiesa, ed al nostro amabile e vigile Pastore della Chiesa agrigentina; ripromettendo allo stesso la nostra obbedienza, una volta solennemente professata nella nstra Sacra Ordinazione.

Campobello 22 ottobre 1873.

Arciprete Vincenzo Todaro — Sac. Gaetano Capizzi Vicario Foraneo — Sac. Biagio Ferdinando Guarino ex-Mercedario — Sac. Calogero Cutaia — Sac. Calogero Termini ex-Cappuccino — Sac. Cosmo Damiano Guarino — Sac. Francesco Schembri — Sac. Giacomo Mancuso — Sac. N. Barbone — Sac. Melchiore Giuliana — Sac. Rosario Todaro — Sac. Rocco D.r Cammarata — Salvatore Sac. Capizzi — Sac. Diego Sciascia — Ch. Giuseppe Todaro — Antonino Portelli Sagrista.

IL CLERO DI S. BIAGIO PLATANI

Eccellenza Reverendissima

Noi sottoscritti Parroco, Vicario Foraneo e Sacerdoti componenti il Clero della Comune di San Biagio Platani della Diocesi di Girgenti, umiliamo all'E. V. Rev.ma, che siamo rimasti compresi da vivo dolore pel traviamento dei fratelli della Comune di Grotte, esposto nel malaugurato opuscolo, dalle cui sovversive e perniciose massime con tutto il sentito orrore rifuggiamo e pubblicamente protestiamo contro tutto il contenuto nel medesimo.

Nell'atto però, che innalziamo fervorose preghiere al Dio delle misericordie per la resipiscenza degli abberrati, venghiamo a solennemente rinnovare nelle mani della E. V. Rev.ma i sensi di cieca obbedienza, e vera adesione al Sommo Gerarca l'immortale Pio IX, all'E. V. Rev.ma nostro esimio e degno Vescovo, ed a quanto la Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana divinamente ispirata, ha sancito e sancisce di credere con fede divina. E questa rinnovazione di fede, obbedienza ed adesione si fa da noi spontanea con tutto il cuore, con tutte le forze e colla prontezza unanime di sostenerla con sacrificio benanco della nostra vita; mentre ne imploriamo dal Sommo Iddio gli aiuti necessarî, e dal Sommo Pontefice, e dalla E. V. Rev.ma la paterna benedizione, con tutto rispetto ed attaccamento ci soscriviamo.

San Biagio li 25 ottobre 1873.

Sac. Carlo Conte Arciprete — Sac. Rosario Chiarenza Vicario — Sac. Giuseppe Perrone — Sac. Cosimo Granà.

IL CLERO DI BIVONA

Eccellenza Reverendissima

I sottoscritti componenti il Clero secolare e regolare di questa Comune, oltremodo raccapricciati al funesto annunzio dell'aberramento di taluni di Grotte, non possono rimanere indifferenti a tale apostasia, e sentono l'indispensabile dovere di energicamente e formalmente protestare con tutto l'intimo del cuore contro tutti quei falsi principî ed errori luterani descritti nell'infame libercolo, che a nome di uno di quel Clero è stato divulgato colle stampe, avverso l'autorità e giurisdizione dell'E. V. Rev.ma su tutto il Clero diocesano, e che con la più deplorabile cecità si scaglia del pari empiamente contro la Suprema Autorità della Sede Apostolica, dichiarando nulle ed ingiuste tutte le censure che contro di lui potrebbero venir fulminate, rendendosi in tal guisa separato dall'unità della Chiesa, ed apertamente scismatico.

Eccellenza Rev.ma, questi a Lei devotissimi Sacerdoti pertanto nel mentre umiliano le loro calde e fervide preci al Trono della Divina Misericordia per il rinsavimento di quei disgraziati fratelli, autori e complici di quello scismatico scritto, rinnovano al tempo stesso le promesse fatte a piè dell'altare nel dì della loro ordinazione, giurando fedeltà la più inviolabile, sommissione sincera, e profonda ubbidienza in tutto e sempre, in sulle prime al Venerando Pontefice dell'Immacolata, al Sommo Pio Vicario di Gesù Cristo, Pastore dell'Apostolica Romana Chiesa, e quindi all'E. V. Rev.ma, venerando ed amatissimo loro Pastore, in cui riconoscono e riveriscono tutti i dritti, giurisdizione e potestà che si convengono al legittimo Pastore della Diocesi.

Gradisca l'E. V. Rev.ma i sentimenti di vera divozione, e di religioso

attaccamento dei componenti questo Cattolico Clero verso l'Episcopale dignità dell'E. V. Rev.ma, i quali a comprova di quanto han manifestato in questo qualsiasi indirizzo, con l'affetto riverente di ubbidientissimi figli implorano ossequiosamente la pastorale benedizione, che sarà valevole a confermarli sempre più negli ortodossi principî su esposti, ed a stringerli con più tenace vincolo al Magnanimo Pontefice, Maestro infallibile della Cattolica Chiesa, ed all'E. V. Rev.ma amatissimo e veneratissimo Pastore, con cui hanno e vogliono sempre avere un cuor solo ed un'anima sola.

Bivona 25 ottobre 1873.

Andrea Picone Arciprete — Emmanuele De Bono Vicario Foraneo — Sac. Giuseppe Reina — Sac. Domenico Di Filippo — Sac. Giovanni Puccio — Sac. Alfonso Puccio pro-Vicario Foraneo — Sac. Vincenzo Panepinto Carmelit. — Sac. Luigi Cardinale — Sac. Giovanni Tamburello — P. Vincenzo Panepinto Domenic. — P. Giuseppe Panepinto Domenic. — P. Giuseppe Campione Domen. — P. Giuseppe Abate Domenic. — P. Giuseppe Guastella Cappucc. — Sac. P. Giulio Guastella Cappucc. — P. Salvatore Vasile Simone Cappucc. — P. Luigi Cappucc. — P. Lorenzo Palermo Cappucc. — P. Giuseppe Marciante Carmelit. — P. Michele Sputo Cappucc. — Sac. Vincenzo Corbo M. Notaro — — Sac. P. Gioacchino Trizzino Carmelit. — Sac. Salvatore Puccio — Sac. Ferdinando Girgenti — Sac. P. Francesco da Bivona M. O. R. — Sudd. Damaso Pio De Bono — Ch. Giuseppe Puccio.

IL CLERO DI CASTELTERMINI

Eccellenza Reverendissima

Noi sottoscritti Arciprete, Vicario Foraneo e Sacerdoti componenti il Clero di Casteltermini compresi di orrore e d' indignazione contro l' opuscolo di Grotte, il quale tende allo scisma, protestiamo pubblicamente di non aderire alle massime ed ai principî espressi in quel libercolo diretto ai Cleri ed ai Notabili della Diocesi agrigentina.

Dichiariamo di essere tutti attaccati al Supremo Infallibile Pastore, ed al nostro religiosissimo Vescovo diocesano, ai quali siam lieti sino all'effusione del proprio sangue, prestare obbedienza ed amor filiale, facendo a tutti conoscere di essere una la nostra Fede, uno il cuore, che con indissolubili nodi ci legano alla Cattedra di Pietro, ed al Pastore della Chiesa agrigentina.

Non tralasceremo però nell'amarezza del nostro cuore porgere tra il vestibolo e l'altare, voti all'Altissimo, affinchè la luce della verità rischiari la mente, e penetri nel cuore dei traviati fratelli, affinchè ritornino nel sentiero della salute, e divengano la porzione del gregge più caro al loro Pastore.

Casteltermini 27 ottobre 1873.

Arciprete Luigi Ferlisi — Vicario Foraneo Giuseppe Butticè — Sac. Carmelo Bellavia — Sac. Giuseppe Natale — Sac. Onofrio Varsalona — Sac. Giuseppe Gaetani — Sac. Alfonso Maria Caltagirone — Sac. Luigi Veniero — Sac. Gaetano Maria Faldetta — Sac. Vincenzo Giuliano — Sac. Paolino Catalano — Sac. Alfio Maria Mazzocchio — Sac. Carmelo Misuraco — Sac. Gaetani Vincenzo — Sac. Vincenzo Alcamisi — Sac. Gaetano Bellavia — Sac.

Giovanni Modica — Sac. Macaluso Maria Alfonso — Sac. Silvestro Cordaro — Sac. Salvatore Alcamisi — Sac. Vincenzo Mirabile — Sac. Nicolò Palumbo — Sac. Gaetano Butticè pro-Vicario Foraneo.

Per la validità delle firme appongo il mio suggello parrocchiale — Arciprete Luigi Ferlisi.

IL CLERO DI MONTALLEGRO

Eccellenza Reverendissima

L' anno mille ottocento settantatre, il giorno ventisette ottobre in Montallegro.

L'Arciprete Natale Maria Sinagra ex-Collegiale, e il Maestro Notaro Giacinto Sacerdote Piazza soli componenti il Clero della Chiesa parrocchiale di questa Comune, compresi dal più sentito dolore sulla trista sciagura in cui caddero taluni di Grotte, paese della nostra Diocesi agrigentina, come pubblica testimonianza ne fa l'anticattolico opuscolo scappato dalla fodine nefanda Zaffuto sotto il 16 settembre ultimo 1873. Mentre da un canto versano una lacrima di compassione verso quei fuorviati fratelli, detestano, abborriscono, anatematizzano con la più energica protesta, e fulminano l' anatema della propria coscienza a quelle assurde, strane ed immoralissime massime studiate allo scopo di sottrarsi dalle giuste censure e pastorali misure adottate e adottande dalla Santa Sede e dalla Curia agrigentina, e all'insieme sedurre i men cauti; dall'altro canto sotto l'incubo della giustizia e senza verun parteggiamento, e sotto qualunque prospetto riconoscono il Sommo Pontefice come Padre dei padri, apice di tutto l'Episcopato, Vescovo della Chiesa universale, Capo di tutti i Vescovi, centro dell'Unità ecclesiastica, Capo visibile ed infallibile della stessa Chiesa che comanda, *jure Divino*, con primato non solo onorifico, ma benanco di giurisdizione.

E ben pure i sudetti Arciprete Natale Maria Sinagra e Giacinto Sacerdote Piazza fanno perpetua adesione alla Santa Chiesa sotto i quattro principali caratteri d' Unità, di Santità, di Cattolicità ed Apostolicità, in sostegno della quale saranno lieti di spargere il sangue e la vita.

Confessano e sostengono coll' autorità dell' Apostolo e nella più solenne maniera, come i Vescovi sono i veri successori degli Apostoli, avendo ricevuta da Gesù Cristo la pienezza del Sacerdozio; perocchè a ciascun Vescovo è data per mezzo del Romano Pontefice l'autorità per reggere e governare la propria Diocesi; e nell'insieme i dichiaranti si reputano fortunati trovarsi nella Diocesi agrigentina, perchè governata apostolicamente dall'eccellentissimo Monsignor Turano, uomo di vasta erudizione, di rara morale e carità paterna, che unquemai, ma solo dalla sfrenata licenza che non osa essere repressa si vuole procacciare sognati appuntamenti per sdossarsi dal giogo soave e dolce di quel santo Vescovo, e procura l'andace licenza sedurre i men cauti: ma dai dichiaranti si promette cieca e perfetta ubbidienza (opponendosi a rigor di lettera al cennato opuscolo) al Vescovo di Girgenti, e come Parroco dei Parrochi, Padre dei Padri della Diocesi, e come Monsignor Turano per le sue inarrivabili qualità personali. Ad esso i sottoscritti genuflessi e con profondo ossequio chieggono la pastorale benedizione.

Della presente se ne estragga copia per mandarsi alla Gran Corte Vescovile di Girgenti, e l'originale si conservi nella Corte spirituale foranea di questa, dietro otto giorni d'affissione nella porta maggiore di questa Madre Chiesa.

Natale Maria Sinagra Arciprete.
Giacinto Sac. Piazza Maestro Notaro.

IL CLERO DI S. MARGHERITA

Eccellenza Reverendissima

L' Arciprete, la Collegiata e tutto il Clero di S. Margherita, furono al sommo indegnati dall'audacia di un Sac. Calogero Zaffuto col titolo di Maestro Notaro degli Atti ecclesiastici, il quale osava dirigger loro una scandalosa diceria appellata *Lettera del Clero di Grotte diretta agli Ecclesiastici e alle Notabilità della Diocesi di Girgenti.*

La perfidia con cui parla contro i Superiori della Diocesi, addimostra che l'autore dello scritto pretendea non solo l'impunità dei delitti, ma ancora il premio ai demeriti ambendo quelle cariche, per le quali i veri e umili ecclesiastici tremano, quando per obbedienza ne sono investiti.

Il disprezzo poi con cui si nomina la Curia Romana, e le decisioni date dalla stessa, appalesa che l'autore e complici sono discepoli dei moderni eretici vecchi cattolici della Germania.

La disobbedienza ai comandi del Vescovo, e la non curanza delle censure, rende di pubblica ragione la loro apostasia simile a quella di Lutero, del cattedratico dell'università di Monaco, e di quel canonico nominato in detta lettera, il quale senza ambizione decorò la cattedra nel Collegio dei Ss. Agostino e Tommaso di Girgenti, ma poi accecato dalla superbia e ambizione disonorò il suo grado, scrisse l' opuscolo, che ritrattò e riprovò quando era per presentarsi al tribunale di Gesù Cristo Giudice.

Pertanto coll'interno sentimento dell' animo loro, e colla parola chiara ed espressa, detestano tutti gli errori che si contengono nel detto irreligioso scritto. Abominano le proteste fatte contro la Curia Romana, cioè a dire, contro la Santa Sede e le altre Curie ecclesiastiche; come ancora lo scandaloso invito di adesione degli altri Cleri e dei veri credenti, che

compie la eretica e scismatica perversità di uno scritto, che meritevolmente hanno dato alle fiamme.

Protestano innanzi a Dio e agli uomini di essere figli fedeli della nostra santa Madre Chiesa, di cui è Capo il Pontefice Romano Vicario in terra di nostro Signore Gesù Cristo, che da s. Pietro con una serie continua, e non mai interrotta si unisce all'attuale, degno di eterna memoria, Sommo Pontefice Pio IX. E che come figli della Chiesa agrigentina fondata fin da tempi apostolici per il Vescovo martire s. Libertino, ed or rappresentata dall' eccellentissimo Vescovo Monsignor D. Domenico Turano, vogliono sempre essere obbedienti all' attuale supremo Pastore, e suoi legittimi successori, come ancora a tutti i Superiori che dallo stesso avranno l'investitura.

In segno di obbedienza, ossequio e sottomissione, tutti genuflessi ai suoi piedi implorano la pastorale benedizione, e colla mano e col cuore si sottoscrivono.

Santa Margherita 29 ottobre 1873.

Devotissimi e umilissimi servi e figli in Gesù Cristo: Ciantro Giovanni Mulè Arciprete — Arcidiacono Gaspare Mulè — Decano Giuseppe Russo — — Can. Tesoriere Vincenzo Stajano — Can. Mario Di Giuseppe — Can. Natale Maniscalco — Can. Antonio Sala — Can. Antonino Rini — Can. Michele Rini — Can. Liborio Giaccone — Can. Stefano Crescimanno — Can. Giuseppe Mulè — Can. Second. Felice Mangiaracina — Can. Second. Settimo Giarraputo — Can. Second. Leonardo Giarraputo — Can. Second. Felice Abruzzo — Can. Second. Gaspare Barbera — Can. Second. Gaspare Puglisi — Can. Second. Alfonso Sala — Can. Second. Baldassare Digiovanni — Sac. Antonino Randazzo — Sac. Giuseppe Fasullo — P. Giuseppe Morello di S. Margherita — Lettore Luigi di S. Margherita — Sac. Ferdinando Marino — Sac. Antonino Marino — Sac. Onofrio Abruzzo — Sac. Calogero Abruzzo — Sac. Giuseppe Di Gaetano.

IL CLERO DI VILLAFRANCA SICULA

Eccellenza Reverendissima

Con dispiacere dell'animo questo Clero di Villafranca Sicula, ha inteso l'abberrazione di pochi fratelli di Grotte, i quali sotto mentito pretesto di sostenere dritti che non competono ad essi con iscandalo dei Cleri della Diocesi e dei buoni, pretendono introdurre nella Chiesa di Gesù Cristo lo scisma, non volendo riconoscere quella gerarchia fondata da Gesù Cristo medesimo; onde i sottoscritti Preti nel tempo medesimo, che ammirano lo zelo e fortezza dell'E. V. Rev.ma non possono far di meno che disapprovare e condannare quanto in Grotte si è manifestato in quel malaugurato libercolo, perchè incitante allo scisma, dichiarando di essere ciechi osservanti delle prescrizioni della Chiesa, e nel tempo istesso seguire quelle massime, che il loro zelante Vescovo sarà per adottare, essendo queste conformi alle dottrine della Chiesa e del Papa.

Villafranca Sicula li 29 ottobre 1873.

Gli obbedienti figli e sudditi: Michele Giandalia Catalanotto Economo — Sac. Vito Sortino — Sac. Tommaso Maniscalco — Sac. Antonino Tramuta — Sac. Giovanni Musso Gatto — Sac. Antonino Di Leo — Sac. Michele Di Vita — Sac. Giacinto Cappello — Sac. Giuseppe Carusello — Sac. Francesco Imbornone — Sac. Ignazio Lo Cascio Cappellano Sagramentale.

IL CAPITOLO DELLA COLLEGIATA ED IL CLERO
DI NARO

Eccellenza Reverendissima

I sottoscritti conoscendo che esiste un opuscolo, attribuito al Clero di Grotte, che fra quanto altro contiene massime tendenti ad insinuare il disprezzo dell'Autorità visibile della Chiesa, disprezzo, che fu sempre il funesto principio delle eresie e degli scismi, per la presente, deplorando cotali traviamenti, non pure protestano altamente contro quegli errori, che riprovano, ma nel proprio nome ancora, e come interpreti de' voti de' fedeli a loro aderenti, nel nome di costoro, dichiarano di rinnovare, come col fatto rinnovano i più vivi sentimenti di verace attaccamento, di ben ferma adesione, e di ortodossa obbedienza al Vescovo, loro zelantissimo Pastore, e per mezzo di Lui al Sommo Gerarca, all'immortale Pontefice Pio IX, centro comune, ove tutti si uniscono, e Capo visibile della Chiesa universale, a cui da membri, come a loro modello, si conformano. — Proclamano solennemente, che la Chiesa Cattolica è la Casa di Dio, che è una; fuori del suo grembo non vi è salute per niuno: colui, che non la riconosce per Madre, non può aver Dio per Padre; e chiunque mangia la Pasqua fuori di questa Casa, egli è un profano.

In perenne attestato di quanto sopra, si soscrivono.

Da Naro li 30 ottobre 1873.

Can. Tesoriere Girolamo Nocera Economo della Matrice e Vicario Foraneo — Can. Vincenzo Colli Economo — Can. Gaetano Fontana — Can. Salvatore Capizzi maggiore — Can. Francesco Brunetto — Can. Salvatore Capizzi minore — Can. P. Laudicina — Can. Angelo Scanio — Can. Antonino Cutaia —

Sac. Mansionario Carlo Bellavia — Sac. Mansionario Luigi Bellomo — Sac. Mansionario Calogero Gurreri — Sac. Mansionario Gaetano Miceli — Sac. Luigi Amato — Sac. Urbano Pontillo — Fra Michele Arancio Vicario de' Padri Riformati — Sac. Galleo Antonio ex-Provinciale de' Padri Riformati — Sac. Vincenzo Parla — Sac. Luigi Cilia de' Min. Convent. — Fra Andrea Bracco Sac. Min. Convent. — Fra Nicolò Fontana Sac. Min. Convent. — Fra Giuseppe M. Vassallo Min. Riform. — Fra Antonio Scifo Min. Convent. Regg. — Fra Fontana Benedetto Agost. — Fra Bonaventura Vivica Riform. — Sac. Melchiore Palmeri — Sac. Calogero Smecca — Benef. Sac. Calogero Bolognino — Sac. Sciplini Vincenzo Agostin. — Antonino M. Lauria del Ss. Redentore, Esam. Pro-Sinodale e Vicario dei Monasteri — Fra Giuseppe Ant. Destro D. P. nei M. C. — Sac. Benef. Alessandro Torricelli — Sac. Giuseppe Trevale Min. Convent. — Sac. Luigi Scicolone — Sac. Antonino Chiara Min. Convent. — Regg. Fra Alfonso Terè Min. Convent. — Sac. Angelo Ala Carmelit. — Fra Angelo Brunetto Agostin. — Sac. Bellomo Francesco Agostin. — Sac. Giovanni Bellomo Min. Convent. — Fra Daniele Averna Sac. Cappucc. — Sac. Evangelista Rinaldi Cappucc. — Sac. Fra Ignazio Colli Domenic. — P. Lett. Ludovico Castelli Domenic. — Sac. Mariano Fontana — Ch. Luigi Destro — Sac. Carmelo Cavaleri Carmelit. — Sac. Giuseppe Antonio Cilia Min. Convent. — Sac. Vincenzo Rinaldi — Sac. Giambattista Giuliana — Sac. Fra Benedetto Vaccaro Min. Convent. — Sac. Nunzio Destro — P. Giuseppe Antonio Castelli Agost. — Sac. Lodovico Burgio Min. Riform. — Sudd. Salvatore Rinaldi.

IL CLERO DI MONTEVAGO

Eccellenza Reverendissima

L'Arciprete Curato, Vicario Foraneo e Clero tutto di questa Comune di Montevago compresi dei sentimenti più amari di rincrescimento e d'orrore contro le esacrande massime contenute nel petulante opuscolo attribuito al Clero di Grotte intendono tutti unanimi colla presente protestarsi in tutte le forme e col più sentito abominio inverso cotanta insania irreligiosa, che attenta sfiduciare il Sacerdozio e che arreca a' fedeli di Cristo pestifero scandalo, dichiarandosi sempre invariabili, saldi ed invitti nella credenza più ferma di tutte le divine dottrine di nostra Santa Romana Cattolica Chiesa; nel pronto adempimento delle sue sacrosante leggi e canoni; nell'ossequio, venerazione ed aderenza alla sua adorabile non mai interrotta chiesiastica gerarchia; a tutti i suoi saggissimi adorandi statuti, decisioni e determinazioni non men giudiziarie, che comunque disciplinari, che si emanano e saranno da emanarsi per la buona amministrazione e regolamento del divin apostolico gregge; sottomettendosi con rispettoso timore a tutte le censure, privazioni e pene medicinali ecclesiastiche lanciate sia con strepito giudiziario, sia in via sommaria ed economica, o *ex informata conscientia* a correzione dei costumi e per estirpare gli abusi: *Sententia Pastoris semper timenda. Quodcumque ligaveris erit ligatum.*

Non che pure intendono rinnovare con i sensi del più profondo rispetto, verace attaccamento, risoluta obbedienza, la loro volontaria, spontanea, liberrima sommessione al loro esimio Prelato, illuminato, savio, zelantissimo, impareggiabile Pastore, di che se ne millantano di tutto cuore con-

tenti, fortunati e grandemente edificati, e dalla cui benignità implorano la santa pastorale benedizione.

Montevago 31 ottobre 1873.

Erasmo di Maria e Farina Arciprete — Giuseppe di Maria e Rini Vicario Foraneo — Sac. Calogero di Maria Bruno — Sac. Leonardo Cacioppo — Sac. Antonino di Maria Gigante — Sac. Girolamo Amodei — Sac. Domenico Cacioppo — Sac. Michele Minaldi — Sac. Domenico Cancemi — Sac. Filippo Battaglia — Sac. Luigi Sparacino — Sac. Giuseppe Lambuta — Sac. Melchiorre Clemente — Sac. Maggio Salvatore — Sac. Pietro Russo.

IL CLERO DI S. GIOVANNI DI CAMMARATA

Eccellenza Reverendissima

Pervennero in questa Comune diverse copie di una perversa ed empia lettera, che mostra i corrotti costumi di chi la scrisse. *Ex fructibus eorum cognoscetis eos.*

Questa si addebita al Clero di Grotte, al che noi non prestiamo fede, ma se pure lo sia, noi tutti e Clero e Popolo di questa Comune eminentemente cattolica, riproviamo e detestiamo in tutti i numeri quelle corrotte e scandalose dottrine, come contrarie alla Chiesa e alla nostra Santa Religione Cattolica, e protestiamo concordemente di essere sempre sottomessi all'Autorità infallibile del Vaticano, e al nostro zelante Prelato, che vogliamo in tutto ubbidire.

Accetti l' E. V. Rev.^{ma} queste fedeli proteste, che sono dettate dal più sincero attaccamento alla Chiesa, e si degni impartire a noi ed a questo popolo eminentemente cattolico la sua pastorale benedizione colla speranza sicura, che la benedizione del Pastore è la benediziene di Dio.

San Giovanni li 2 novembre 1873.

Vincenzo Alessi Arciprete — Sac. Pietro Alessi — Sac. Benedetto La Corte — Sac. Pietro Girgenti — Sac. Vito Vicari — Sac. Raffaele Giacchino — Sac. P. Giuseppe Margagliotta Cappucc. — Sac. Salvatore Tambuzzo — Sac. Alfonso Farduzza — Sac. Gaetano Amormino — Sac. Pietro Lupo — Sac. Salvatore Farduzza — Sac. Domenico Guanà — Sac. Giuseppe Sanzone — Sac. Pietro Tagliareni — Sac. Giuseppe Lupo — Sac. Pietro Cimino — Sac. Giuseppe Matraxhia — Sac. Alfonso Lupo — Sac. Michele Forestieri — Sac. Domenico Barbasso.

IL CLERO DI CAMMARATA

Eccellenza Reverendissima

I sottoscritti Arciprete, Vicario Foraneo e Sacerdoti tutti di Cammarata, in continuazione a quanto aveano fatto rassegnare all'E. V. Rev.ma, per mezzo dell'Arciprete medesimo, ed in data del 4 del trascorso ottobre, vengono nuovamente e solennemente a protestare contro gli errori e principî ereticali contenuti nella pestilenziale lettera del 16 settembre 1873 scritta a nome del Clero di Grotte, e firmata da certo Calogero Zaffuto, quale lettera i sottoscritti han dichiarato e qualificato come scismatica, ereticale, offensiva ed ingiuriosa contro l'autorità e gerarchia ecclesiastica, e come tale la condannano, la respingono e l'abborriscono con tutti gli errori e principî ereticali che in essa si contengono, deplorando altamente la somma cecità da cui quei traviati si han fatto miseramente affascinare, e senza prestarvi la benchè menoma adesione dalla prima all'ultima parola, come sopra la respingono e la condannano.

Dichiarano invece, e di tutto cuore protestano nei modi più solenni il loro vero, sincero, filiale attaccamento alla sublime e somma autorità dell'augusto Pontefice, vero e solo Vicario di Gesù Cristo e Capo della Chiesa universale, all'E. V. Rev.ma, come Pastore delle anime e legittimo e vero Capo della Chiesa agrigentina, alle cui venerate persone si stringono ed in ispirito si uniscono. Riconoscono nell'uno e nell'altro, e nelle rispettive Corti e Congregazioni, il legittimo dritto e potestà d'infliggere censure, disporre ordini, emanare decreti e statuizioni, e fare tutto quello che, secondo la podestà ricevuta da Dio, crederanno utile operare pel bene delle anime, e quali veri cristiani cattolici, i sottoscritti e veri figli della Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana, promettono ubbidienza ed esecuzione

agli ordini dei riveriti Superiori, e per ben distinguersi dai figli traviati e ribelli, sono liberamente addivenuti a dirigere all' E. V. Rev.ma questa formale e spontanea protesta e professione di fede, che l' E. V. Rev.ma si piacerà accettare e gradire a perpetua memoria della fede incorrotta dei sottoscritti.

Si piacerà l'E. V. Rev.ma umiliare tutto l'anzidetto, anco a nostro nome, ai piedi dell'eccelso Trono dell'immortale ed augusto Pontefice Pio IX, che di tutto cuore amiamo e veneriamo, ed implorare per tutti noi e pel nostro buon popolo la sua apostolica e paterna benedizione, che pure si piacerà da canto suo impartirci l'E. V. Rev.ma.

Cammarata 4 novembre 1873.

Francesco Manno Arciprete — Emmanuele Trajna Vicario Foraneo — Sac. Vincenzo Tagliareni — Sac. Giuseppe Longo — Sac. Paolo Di Grigoli — Sac. Rosario Lupo — Sac. Francesco Giambrone — Sac. Giuseppe Carmeci — Sac. Spinelli Giosuè — Sac. Giacomo Pinella — P. Pio Amormino dei Predicatori — Sac. Antonio Longo — Sac. Salvatore Mendola — Sac. Vincenzo Bonaccolta — Sac. Rosario Lo Cacciato — Sac. Francesco Carta — Sac. Carmelo Di Marco — Sac. Antonino Reina — Sac. Giacinto Biancorosso — P. Luigi Mangiapane Min. Osserv. — P. Francesco Mangiapane Min. Osserv. — Sac. Francesco Paolo Mangiapane — Sac. Salvatore Reina — P. Carmelo Romano Agostiniano — P. Fra Giovan Domenico Maida Agostiniano — Sac. Nicolò Pinelli — Sac. Carmelo Cardella — Sac. Simone Reina — P. Costantino Carta Maestro Domenic. — Sac. Gaetano Cottitta — Sac. Mariano Mirabile Maestro Notaro.

IL CLERO DI SAMBUCA-ZABUT

Eccellenza Reverendissima

È pervenuta a noi qui sottoscritti componenti il Clero di Sambuca, una lettera di Grotte, pubblicata colla stampa, e diretta agli Ecclesiastici e alle Notabilità di questa Diocesi agrigentina.

Noi l'abbiamo letta, ed all'argomento che in essa si tratta, ha presa parte il nostro intelletto ed il nostro cuore, il nostro intelletto per la verità contro l'errore, il nostro cuore per la persona di S. E. Rev.ma, contro coloro che vogliono essere insubordinati, anzi ribelli all'autorità del legittimo Pastore, che noi riconosciamo come l'inviato del Signore a bene di questa Diocesi.

Noi reputiamo nostro dovere indirizzarle questo foglio a farle conoscere i concetti del nostro intelletto per la verità, i sentimenti del nostro cuore verso la persona di S. E. Rev.ma.

Si vuol portare colla cennata lettera in trionfo l'errore e la ribellione.

Ma dunque sarà questo il trionfo del figlio della Chiesa, dell'unto del Signore, di colui ch'è destinato ad insegnare la verità, e difenderla dagli assalti dei nemici, ad essere maestro in Israello, la colonna ed il sostegno della Chiesa di Dio?

Sarà questo il trionfo di colui che esser dee il modello d'umiltà, di pace, di rassegnazione, d'ubbidienza e di tutte le altre virtù, di cui fu modello sulla terra Gesù Cristo, supremo Sacerdote e Pastore?

Non è questo piuttosto il trionfo di colui ch'è schiavo delle sue passioni, ed è così cieco, che ha occhi a non vedere, orecchie a non sentire, mente a non capire?

Noi, compresi da dolore, ci rivolgiamo dapprima ai tempi, e sclamiamo:

tempi tristissimi! Sono essi che ispirano maggiormente all'uomo, per natura ribelle, l'amore di una folle libertà, che gli fa trascendere ogni limite, e lo spinge ad emanciparsi da ogni legge divina ed umana.

Ah! la superbia fu il fallo primiero dell'uomo, e la superbia è il suo fallo perenne che lo domina e vuole sottrarlo ad ogni potestà, e renderlo ribelle all'uomo ed a Dio.

Compresi da dolore, ci rivolgiamo insieme a coloro che sono gli autori della lettera, e diciamo: Cancellate dalla stampa un documento così inglorioso per voi; ma se ciò non è possibile, procurate almeno cancellarlo con altro atto ben diverso dal primo, con un atto di virtù che corregga il passato, edifichi nel presente i fedeli, tolga lo scandalo, riformi il vostro intelletto e il vostro cuore.

Noi non intendiamo confutare i vostri errori, perchè essi sono così grossolani ed evidenti, che non abbisognano di confutazione; noi intendiamo solamente protestare contro gli errori spacciati da voi ed il cattivo esempio da voi dato d'insubordinazione e di oltraggio alla legittima pastorale potestà.

Noi non ci accingeremo ad addurvi argomenti.

Bisogna dunque provarvi, che i fulmini del Vaticano non si lanciano invano? Che la sentenza del proprio Pastore, giusta o ingiusta, debba sempre temersi? Non l'afferma la Chiesa, la scienza, il giudizio di tutti i dottori?

Non debbono, secondo voi, temersi i fulmini del Vaticano, e la censura del Pastore, nel vostro caso, perchè la causa è ingiusta e riconosciuta come ingiusta da voi.

Al reo dunque, o a colui ch'è riputato come tale, appartiene essere giudice in causa propria? Non vi sarà dunque caso in cui potrà validamente fulminarsi una censura, perchè non vi sarà caso in cui il reo conoscerà come giusta la causa della censura. E non è chiara l'assurdità di siffatta conseguenza? Si toglieranno dunque le armi dalle mani della Chiesa, e si renderanno inefficaci, quand'essa vuole impugnarle, per combattere contro i proprî figli, e punirli di loro infedeltà e contumacia?

Può, secondo voi, il Clero, quando l'autorità ordinaria niega ad esso le facoltà necessarie al bene dei fedeli, costituirsi in massa, e provvedere, indipendentemente dal legittimo potere, ai loro spirituali bisogni.

Il Clero dunque può costituirsi a potere supremo? Non è questa una gravissima assurdità? E se le facoltà di cui vuole fare uso, non sono nè ordinarie nè delegate, come mai può attribuirle a se? Non sarebbe questo uno scisma costituirsi il potere inferiore a potere supremo, togliersi ogni comunicazione e dipendenza dell'uno dall'altro, di ogni membro inferiore del corpo della Chiesa dai capi rispettivi e dal Capo supremo?

Si può mai supporre, che il vostro intelletto sia convinto di siffatti errori, che non trovano alcuna base nell'intelletto? Ricordatevi, che l'intelletto va quasi sempre d'accordo col cuore. Il cuore, dice il Supremo Pastore Gesù Cristo, è la fucina d'ogni delitto, anche degli errori dell'intelletto. Il trionfo d' una passione nel cuore va quasi sempre congiunto col trionfo d'un errore nell'intelletto. Tutti gli eresiarchi ebbero l'intelletto travolto dall'errore, perchè ebbero il cuore corrotto da qualche passione.

Il cuore disposto dispone l'intelletto, il cuore indisposto indispone l'intelletto.

Leggete dunque nel vostro cuore, e troverete la causa dei vostri errori.

Fate che sia meglio disposto il vostro cuore, e si disporrà meglio il vostro intelletto.

Date un nuovo atteggiamento al vostro cuore, e piglierà un nuovo atteggiamento il vostro intelletto.

Noi quindi non insistiamo a confutare i vostri errori, perchè essi sono un parto piuttosto del vostro cuore, anzichè del vostro intelletto, e sono sforniti di qualunque minima apparenza di ragione: attendete a confutarli voi stessi; confutate, se ci è lecito così esprimerci, il vostro cuore, e voi stessi confuterete i vostri errori, e li condannerete.

Ci rivolgiamo finalmente, Monsignore, a S. E. Rev.^{ma}, e le indirizziamo questo foglio a darle un compenso, sebben tenue, di bene in vista del male, che si compie innanzi agli occhi suoi; a sollevare alquanto il suo cuore compreso da dolore alla considerazione delle amarezze e delle angustie in cui si trova la Chiesa.

Riceva, o Monsignore, un conforto da noi, e sia questo il conforto: Ripongano gli altri la gloria negli errori, e nella ribellione; noi la riponghiamo nel riprovare gli errori e la ribellione, nell'adesione al Vangelo, alla Chiesa, alla legge, alla verità, nel temere i fulmini del Vaticano e le sentenze del Pastore, nel seguire le massime di pace, di subordinazione, di ubbidienza, che c'impongono il Vangelo e la Chiesa, nell'udire la voce del Pastore, nel protestargli la nostra costante fedeltà, rassegnazione, ubbidienza, nell'offrirgli in questa occasione e con questa lettera un tributo di venerazione ed omaggio, con cui chiedendole la pastorale benedizione ci rassegniamo.

Sambuca-Zabut 4 novembre 1873.

Umilissimi: Arciprete Baldassare Viviani — Can. D. Gaspare Ciaccio Vicario Foraneo — Can. D. Calogero Ferrara — Can. D. Salvatore Cacioppo

— Can. D. Giuseppe Salvato — Can. D. Giuseppe Cacioppo — Can. D. Leonardo Stajano — Can. D. Giorgio Graffeo — Can. D. Bernardo Graffeo — Can. D. Giovan Vito Oddo — Can. D. Antonino Campisi — Can. D. Calogero Oddo — Can. D. Salvatore Campisi — Can. D. Antonino Rollo — Can. D. Michele Trapani — Can. D. Mariano Ciaccio — Can. D. Michele Ingoglia — Can. D. Giuseppe Abruzzo — Can. D. Antonio Omodei — Can. D. Michele Ferrara — Can. D. Giovanni Oddo — Can. D. Alfonso Mangiaracina — Can. D. Rosario Ferrara — Can. D. Francesco Merlo — Can. D. Vincenzo Milana — Can. D. Domenico Gangi — Can. D. Giuseppe Amodei — Can. D. Giuseppe La Marca — Can. D. Agostino Amodei — Can. D. Liborio Mangiaracina — Can. D. Vincenzo Montalbano.

Ex-Carmelitani: Rev. Sac. Giuseppe Rollo — Rev. Sac. Mariano Rollo — Rev. Sac. Giuseppe Maggio.

Ex-Cappuccini: Rev. Sac. Melchiorre Magogna — Rev. Sac. Giovanni Oddo Ingoglia — Rev. Sac. Antonino Birbiglia — Rev. Sac. Marco Antonio Lucido — Rev. Sac. Vito Verde.

Ex-Riformati: Rev. Sac. Giuseppe Fresina — Sac. Domenico Ferrara — Sac. Giovanni Ferranti — Sac. Pietro Trapani.

IL CLERO SECOLARE E REGOLARE DI SCIACCA

Eccellenza Reverendissima

Noi infrascritti Sacerdoti, appartenenti al Clero secolare e regolare della città di Sciacca, avendo conosciuto che, nel Comune di Grotte, usci alla luce un libercolo-lettera, indirizzato agli Ecclesiastici ed alle Notabilità della nostra Diocesi, ripieno di principî protestanti, antireligiosi, tendenti allo scisma e molto dolorosi al cuore dell' E. V. Ill.ma e Rev.ma, ne siamo rimasi altamente contristati; si per lo scandalo, che hanno dato alla Chiesa gli autori di esso; si ancora per l' amarezza, che hanno arrecato all' E. V. Rev.ma.

Monsignore, è proprio Satana che, non contento dello spirito d'incredulità introdotto, vuol portare lo scisma nel Santuario, cercando di cozzare coi timonieri della Nave di Pietro. Ma è parola di Dio, e siam certissimi di non mancare di un iota, che: *Portae inferi non praevalebunt*, e che insidia invano il calcagno di quella *Gran Donna,* cui starà sempre sotto i piedi. Ed agli autori di quell'opuscolo chiaramente lo mostra la storia di quei sventurati fratelli, ai quali si vogliono somigliare resistendo alle potestà da Dio messe nella sua Chiesa.

Onde, benchè ultimi nella Casa del Signore e nella cura affidata all'E. V. da Dio, abbiamo creduto colla presente, innanzi a Dio ed agli uomini, protestare contro le massime in quell' opuscolo espresse. Dichiarando in opposizione a quanto in esso si dice, di essere in tutto aderenti alle dottrine della Chiesa ed uniti in unità della fede all'E. V. Ill.ma e Rev.ma, e conseguentemente, per mezzo della sua persona, all'infallibile Pontefice e per lui a Gesù Cristo vero Uomo e vero Dio nella cui Religione Cattolica, Apostolica, Romana vogliamo vivere e morire.

Accetti, Monsignore, questi sentimenti degl'infrascritti suoi figli, i quali si gloriano di essere all'E. V. sommamente fedeli, mentre chiedendo la pastorale benedizione, passano alle firme.

Sciacca li 4 novembre 1873.

Ciantro Arciprete Giuseppe Vento — Arcidiacono Pellegrino Sortino — Can. Giuseppe Glaviano Vicario Foraneo — Can. Giuseppe Cimino — Can. Salvatore Glaviano — Can. Vincenzo Venezia — Can. Gaetano Farina e Di Maria — Can. Paolo Ciaccio — Can. Giuseppe Nicolosi — Can. Giuseppe Rocco — Sac. Francesco Vetrano — Sac. Antonino Azzara — Sac. Michele Scandaglia — Sac. Luigi Azovar — Sac. Francesco Glaviano — Sac. Paolo Scaglione — Sac. Luigi dell'Orto — Benef. Vincenzo Ragusa Maestro Notaro — Sac. Michele Raso — Sac. Antonino Raso — Sac. Francesco Oliveri — Sac. Giuseppe Mulè — Sac. Andrea Bellanca — Sac. Giacomo Liguori — Sac. Matteo Puleo — Sac. Salvatore Butera — Mario Sac. Bentivegna — Sac. Giuseppe Scaglione — Sac. Paolo Augello — Sac. Calogero Antonino Dimino — Sac. Giuseppe Ciancimino — Sac. Filippo Abruzzo Carmelitano — Sac. Ignazio Giuffrida — Sac. Calogero Lumia — Sac. Bernardo d'Agostino — Sac. La Marca Donato — Sac. Padre Maestro Ciancimini — Sac. Salvatore Augello — Sac. Pietro Benedetto Maria Faccetta — Sac. Vincenzo Amplo Min. Oss. — Sac. Giuseppe Puccio — Sac. Carmelo Russo ex-Carmelitano — Sac. Padre Giovanni Giuffrida Cappuccino — Fra Giuseppe Maria Scandaglia Min. — Sac. Mario Ciaccio — Sac. Filippo Dolcimascolo del Ss. Redentore — Sac. Giacomo Dolcimascolo del Ss. Redentore — Padre Germano Finocchio Cappuccino — Sac. Fra Gaetano Butera Carmelitano — Sac. Fra Giuseppe Butera Agostiniano — Sacerdote Fra Benvenuto Graffeo Cappuccino — Sac. Fra Bernardo Bentivegna Cappuccino — Sac. Vincenzo Farina del Ss. Redentore — Sac. Bernardino dei Min. Cappucc. — Padre Fra Domenico Arone dei Predicatori — Padre Fra Carlo Antonio Tommasi dei Predicatori — Padre Fra Michele Degregorio dei Predicatori — Fra Tommasi Ciaccio Converso.

IL SAC. SALVATORE VALENTI DI GROTTE

Eccellenza Reverendissima

Non senza mio grave dolore e rincrescimento troppo tardi ho appreso gli eccessi e i traviamenti scandalosissimi, nei quali si sono lasciati trascorrere alcuni del mio paese di Grotte, mancando in tutti i modi al proprio dovere, ed a tutti i dovuti riguardi alla sublime ed altissima dignità pastorale dell' E. S. Rev.ma con molto scandalo non solo dei buoni fedeli della nostra Diocesi, ma ancora di tutto il mondo cattolico. Ora essendo le cose ridotte a questo stato deplorabile per divina ispirazione mi è venuto in pensiero rivolgermi anch'io colle lacrime del mio dolentissimo cuore alla clemenza e generosità di V. E. Rev.ma pregandola caldissimamente d'impedire il progresso delle cose usando verso di questi traviati misericordia e generosità nel perdonarli, dimenticando tutto il passato, e praticando verso di loro tutta la possibile carità e zelo qual si deve al buon Pastore per ricondurli all'ovile di Gesù Cristo.

Milocca li 10 novembre 1873.

Il Cappellano Sagramentale di Milocca (Diocesi di Caltanissetta), divotissimo ed ubbidientissimo suddito di V. E. Rev.ma, Sac. Salvatore Valenti da Grotte.

IL CLERO DI BURGIO

Eccellenza Reverendissima

L'umile Clero del Comune di Burgio, suddito fedele e fortunato dell'E. V. Rev.^{ma} (grazie al Dio delle misericordie il quale guida come per mano l'angelico Pio IX in tutti i suoi pensamenti) penetrato dal caso in Grotte, rientra a parte del dolore di V. E. Rev.^{ma}.

Monsignore un partito traviato è il pensiero che l'affligge.

Non era cosa facile a sospettarsi da noi che figli educati alla scuola della nostra Chiesa agrigentina specchio delle chiese particolari fossero potuti arrivare a traviamenti simili; ma il Dio delle misericordie farà rinsavire il partito, il quale un giorno, che non è lontano, si vergognerà di comparire in pubblico ed amerà meglio chiudersi nelle grotte.

Il cieco partito con sua nauseante scritturaccia spera trovare assecli, ma è l'abbominio della nostra Diocesi, e noi, sebbene indegnamente, il giorno 24 celebreremo secondo l'intenzione dell'E. V. Rev.^{ma}, pregando il Dio delle misericordie di togliere dagli occhi del partito la cecità e così gettarsi quanto prima a piedi dell'E. V. Rev.^{ma}, la quale saprà riceverli come figli prodighi.

V. E. Rev.^{ma} è saggia e prudente, ed il suo giusto zelo per la religione la farà trionfare, e l'Italia dirà che mal si acquista colle viltadi un posto.

Si conforti, e noi impariamo dall'E. V. Rev.^{ma}, che fidando in Dio avrà fra non molto ottenuto il pentimento di un insano partito che latra nella sua cieca passione.

Non ci risparmi gastighi ogni qual volta il giudicherà necessarî al nostro ravvedimento, mentre pregandola della santa pastorale benedizione,

ed ossequiandola con quella venerazione della quale siamo debitori al nostro, ed ad un tanto Vescovo, ci sottoscriviamo.

Burgio 14 novembre 1873.

Arciprete Luca Mandile — Paolino Virgadamo Vicario Foraneo — Sac. Nicolò Maniscalco Provicario — Sac. Vito ex-Arciprete Miceli — Sac. Vito Carlino — Sac. Francesco Vaccaro — Sac. Cardinale Gioacchino — Sac. Miceli Calello Vito — Sac. Giacinto Piazza — Sac. Merlo Nicolò — Sac. Antonio Maniscalco — Sac. Miceli Noto Giuseppe — Sac. Rocco Bejamonte — Sac. Vito Borzellino — Sac. Calogero Borzellino — Sac. Pasquale Riggio — Sac. Vito Valenti — Sac. Antonino Mancuso — Sac. Michele Riggio — Sac. Miceli Vaccaro Giuseppe — Sac. Antonio Buscemi — Sac. Domenico Maniscalco Crisafulli — Sac. Francesco Maniscalco — Sac. Marcantonio Serra — Sac. Antonio Valenti — Sac. Paolo Perricone — Sac. Francesco Riggio Bacino — Sac. Vincenzo Virgadamo — Sac. Salvatore Puglia — Sac. Andrea Vaccaro — Pel Sac. Alberto Colletti ammalato, Sac. Francesco Vaccaro — Sac. Pasquale Miceli — Sac. Vincenzo Guarisco — Sac. Giacomo Sparaco — Sac. Giacomo Sparaco — Sac. Salvatore Riggio — Sac. Adriano Sala.

IL CLERO DI CASTROFILIPPO

Eccellenza Reverendissima

Il Clero col Parroco di Castrofilippo protesta la sua abominazione avverso lo scritto scimatico del Sac. Calogero Zaffuto di Grotte, e la sua totale adesione all'ecclesiastica gerarchia costituita per dritto divino, come anche all'intero corpo della dottrina cattolica confermata colla potenza dei miracoli, profezie, e martirio, e suggellata col Sangue dell'Agnello Divino. — Il nostro Evangelo, il nostro Libro Sacro sta nell'interpretazione e nel senso inteso e stabilito dalla Chiesa di Gesù Cristo secondo il *Docete omnes gentes* e nell'essere vincolati al nostro Vescovo Monsignor D. Domenico Turano, per mezzo di cui entriamo a far parte del Corpo mistico di Gesù Cristo e riannodati a Pio IX, al Divino Redentore, a Dio: ecco tutto.

Castrofilippo 15 novembre 1873.

Arciprete Ignazio Tulumello — Sac. Vincenzo Messina Vicario Foraneo — Sac. Vincenzo Savatteri — Sac. Giuseppe Bartoli Cappellano Sacramentale — Sac. Luigi Geraci — Sac. Luigi Borzellini ex-Padre dell'Oratorio — Sac. Gioacchino Borsellino — Sac. Alfonso Messina.

IL CLERO DI ARAGONA

Eccellenza Reverendissima

I sottoscritti Arciprete, Vicario Foraneo e Sacerdoti, componenti il Clero di Aragona, in occasione della lettera a nome del Clero di Grotte diretta agli Ecclesiastici della Diocesi, credono loro dovere manifestare umilmente a V. E. Rev.ma i sentimenti di profonda venerazione e di pronta obbedienza, che professano verso la veneranda di Lei persona.

Epperò, deplorando gli atti d'insubordinazione dell'autore di quella lettera e dei suoi aderenti, riprovano formalmente le false insinuazioni, le perverse massime e gli errori, che nella cennata lettera si contengono sia contro le Autorità ecclesiastiche, sia contro le costoro determinazioni.

Anzi restano dolentissimi dell'ingratitudine, con cui quegl'ingrati corrispondono alla dolcezza angelica ed alle pastorali sollecitudini da V. E. Rev.ma adoperate a bene di tutta la Diocesi ed in modo particolare a vantaggio di quella parrocchia di Grotte per darle la pace, l' ordine e l' osservanza della canonica disciplina.

Poi in tutto l'operato di V. E. Rev.ma applaudono, ammirandone la saggezza, la prudenza e la inarrivabile carità; chè, se, per eseguirsi i venerati ordini della sacra Congregazione del Concilio, gli smodati desiderî di taluni di quel Comune non restano appagati, in ciò stesso V. E. Rev.ma ha fatto rilucere la fortezza dell' animo pastorale e l' ingiustizia dei lamenti di quei tali.

I soscritti intanto confidano, che nel patrocinio dell'Immacolata Vergine Santissima, a cui innalzano le loro preghiere, l'E. V. Rev.ma tra le amarezze della tristezza de' tempi troverà il conforto e l' aiuto a proseguire

animosamente nelle fatiche del suo pastorale zelo, e quei traviati otterranno la grazia del ravvedimento.

Fermi sempre dichiarandosi nei sentimenti di sincera sommissione verso V. E. Rev.ma. Le baciano umilmente il sacro anello ed implorano la pastorale benedizione.

Aragona 18 novembre 1873.

Arciprete Carmelo Maria Chiarelli — Sac. Errico Cacciatore Vicario Foraneo — Sac. Modesto Papia — Sac. Gaetano Chiarelli — Sac. Stefano Parisi — Sac. Salvatore Attardo — Sac. Damiano Farruggia — Sac. Giuseppe Curallo — Sac. Alfonso M. Trapanese ubbidienza, sommissione e profondo rispetto — Sac. Alfonso Caci — Sac. Alfonso Sammartino — Sac. Giuseppe Rizzo — Benef. Salvadore Giacco — Sac. Salvadore Cumbo — Sac. Michele Lattuca — Sac. Francesco Sammartino — P. Marco Badome Mercedario — P. Antonino Bellanca Cappuccino — P. Valentino Passarello Mercedario — Sac. Salvatore Mula — P. Giuseppe Sciortino Cappuccino — P. Salvadore Maligno Cappuccino — Sac. Luigi Parello — Sac. Francesco Maggiordomo — Sac. Salvadore Tabone.

IL CLERO DI MENFI

Eccellenza Reverendissima

I sottoscritti avendo conosciuta la condotta scismatica dei pochi di Grotte, resa palese per le idee contenute in una scritta pubblicata sotto il titolo di *Lettera del Clero di Grotte agli Ecclesiastici e Notabilità della Diocesi agrigentina,* immaginando il dolore che ha dovuto soffrire l'E. V. Rev.ma, non per l'acerbità dell'insulto, ma per vedere i traviati esposti all'eterna dannazione, e la Chiesa, altronde per ogni verso contristata, che deve tra le sue amarezze scrivere ancor questo scandalo di annoverare tra i suoi nemici quei che dovrebbero zelarne l'onore; per la presente vengono a dividere con l'E. V. Rev.ma il dolore che l'opprime, e nel tempo stesso protestano solennemente contro le idee scismatiche di Grotte. Si meravigliano poi come abbiano potuto invocare in loro pro le viete dottrine del compianto Can. Rinaldi, stiracchiate dal medesimo per impegno di sostenersi nel caldo della lotta, e poscia dal medesimo condannate pria di scendere nel sepolcro: pregano il Datore dei lumi e la Vergine Ss. Immacolata ad accrescere la grazia all' E. V. Rev.ma, angelo della nostra Chiesa agrigentina, ed al Vicario di Gesù Cristo, l' immortale Pio IX, Capo visibile di tutta la Chiesa, e così riuscire vero, anche nel caso presente, quel detto di s. Ilario: *Hoc Ecclesiae proprium est, ut tum vincat, cum laeditur; tum intelligatur, cum arguitur; tum obtineat, cum deseritur* (*De Trin.*, lib. VII); e fanno insieme calde preghiere al Dio delle misericordie pel ravvedimento di tali loro traviati fratelli.

Implorano intanto umilmente dall'E. V. Rev.ma la pastorale benedizione.

Menfi 20 novembre 1873.

Arciprete Antonino Raia — Sac. Antonino Bonfiglio Vicario Foraneo —

Sac. Can. Calogero Riggio — Ex-Arcipr. Antonino M. Can. Giattini — Can. Pietro Bivona — Can. Salvatore Maggio — Sac. Antonino Giudice — Antonino Sac. Alonge — Antonino Sac. Giglio — Andrea Maria Sac. Giaccone — Pietro Sac. Mistretta — Sac. Catanzaro Saverio — Sac. Can. Colletti Pier Angelo — Can. Domenico Palminteri — Giuseppe Sac. Alonge — Giuseppe Sac. Gagliano — Rosario Sac. Spatazza — Luigi Sac. Pumilia — Sac. Domenico Monaco — Vito Sac. Bove — Leonardo Sac. Mangiaracina — Sac. Vincenzo Bilà — Sac. Pietro Raja.

Vere le firme dei soprascritti ventitre Sacerdoti di questo Clero; manca solo la firma del Sac. Ognibene attualmente in Palermo.

L'Arciprete: Antonino Raia.

IL CLERO DI REALMONTE

Eccellenza Reverendissima

Il nostro cuore si trova in grande agitazione, suscitata nel sentire la iniqua lettera di taluni grottesi. Noi qui sottoscritti qual Clero di questa Comune di Realmonte protestiamo a Dio, all'immortale Pio IX nostro Sovrano Pontefice, non che a Monsignore Vescovo della nostra Diocesi, che promettiamo con giuramento e collo spargimento del sangue, obbedienza a tutto ciò che la Santa Chiesa Apostolica Romana ci ha insegnato, cioè le verità rivelate a noi da Gesù Cristo, predicate dagli Apostoli, illustrate e autenticate col sangue dei Santi Martiri; confessiamo ancora l'infallibilità della Chiesa come sposa di Gesù Cristo, la quale soltanto con l'assistenza dello Spirito Santo ha il dritto di determinare il vero senso della Rivelazione e trionferà mai sempre come già da tanti secoli ha trionfato quale arca di salvezza del diluvio degli errori.

In fede della nostra sommessione ci siamo firmati uno per uno di nostro carattere.

Realmonte 27 novembre 1873.

Arciprete Calogero Biondi — Sac. Pasquale Fiorica — Sac. Giuseppe Sinaguglia — Sac. Giuseppe Fiorica — Sac. Antonino Picarelli.

IL CLERO DI MONTEVAGO

Eccellenza Reverendissima

L'Arciprete Curato, Vicario Foraneo e Clero tutto di questo Comune di Montevago, compresi dei sentimenti più amari di rincrescimento e d'orrore contro le esacrande massime contenute nel petulante opuscolo, attribuito al Clero di Grotte, intendono tutti unanimi e per la seconda volta colla presente in tutte le forme protestarsi col più sentito abominio contro cotanta insania irreligiosa, che attenta sfiduciare il Sacerdozio, scindere la veste inconsutile del Cristo, e che arreca ai fedeli il più pestifero scandalo, dichiarandosi sempre invariabili, saldi ed invitti sulla credenza la più ferma di tutte le divine dottrine di nostra Santa Romana Cattolica Chiesa; nel pronto adempimento delle sue sacrosante leggi e dei suoi canoni; nell'ossequio il più umile nella venerazione e perfetta adesione alla sua adorabile non mai interrotta chiesiastica gerarchia, e a tutti i suoi saggissimi adorandi statuti, decisioni e determinazioni non men giudiziarie che disciplinari s'emanano e saranno sempre da emanarsi per la buona amministrazione e regolamento del divino apostolico gregge, sottomettendosi con salutare rispettoso timore a tutte le censure, privazioni e pene medicinali ecclesiastiche a correzione dei costumi ed estirpazione degli abusi sia con istrepito giudiziario, sia in via sommaria ed economica *ex informata conscientia. — Sententia Pastoris semper timenda. — Quodcunque ligaverit erit ligatum.*

Non che intendono rinnovare coi sensi del più profondo rispetto, verace amore, risoluta obbedienza la loro volontaria, spontanea, liberrima sommessione al loro esimio Prelato, illuminato, savio, zelantissimo, impareggiabile Pastore di che se ne millantano di tutto cuore contenti, fortunati

e grandemente edificati e dalla di cui benignità implorano la santa pastorale benedizione.

Montevago 29 novembre 1874.

Erasmo di Maria Farina Arciprete — Giuseppe di Maria Vicario Foraneo — Sac. Leonardo Cacioppo — Sac. Filippo Battaglia — Sac. Girolamo Amodei — Sac. Pietro Russo — Sac. Giuseppe Lamberto — Sac. Domenico Cancemi già Conventuale — Sac. Luigi Sparacino — Sac. Domenico Cacioppo — Sac. Antonino di Maria Gigante — Sac. Calogero di Maria Bruno — Sac. Michele Minaldi — Sac. Melchiore Clementi — Sac. Salvatore Maggio ex-Min. Conv.

PIUS PP. IX

Venerabilis Frater salutem et Apostolicam Benedictionem.

Excepimus cum tua epistola parvum volumen a te missum in quo litterae et protestationes continentur, quae a tuo Cathedrali Capitulo, a Parochis, a Clero istius Dioecesis contra impium libellum isthic diffusum opportune et communi consensu editae fuerunt. Plurimum gaudemus, venerabilis Frater, de hoc publico fidei et pietatis testimonio, quod debitam coniunctionem istius ecclesiastici ordinis et fidelium cum legitimo eorum Pastore ostendit, eorumque reverentiam et obsequium erga Apostolicam Sedem et supremam ejus auctoritatem aperte commendat. Dum autem meritas laudes paterno cum affectu tuo Clero tribuimus, qui suum sacerdotale officium suumque decus et gloriam istius Agrigentinae Ecclesiae sibi cordi esse luculenter probavit, divinam etiam Clementia obsecramus ut optimas illius voluntates custodiat et in dies magis firmas ac stabiles in omni veritate et iustitia conservet. Quoniam vero et miserorum errantium salus a Nobis quaerenda est, perge, venerabilis Frater, una cum tuis Deo preces offerre, ut illi, qui petram scandali aliis misere sese praebuerunt, ab errore viae suae convertantur, ac desinant thesaurizare sibi iram in die irae et revelationis iusti iudicii Dei. Cupimus demum auspicem esse superni praesidii, et pignus praecipuae Nostrae dilectionis Apostolicam Benedictionem, quam tibi, venerabilis Frater, ac universo tuo Clero filiali devotione huic Apostolicae Sedi coniuncto, reliquoque tuo gregi fideli peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud s. Petrum in die 8 aprilis anno 1874. — Pontificatus Nostri anno vicesimoctavo.

PIUS PP. IX

Venerabili Fratri
Dominico Episcopo Agrigentino
Agrigentum

PIO PAPA IX

Venerabile Fratello salute ed Apostolica Benedizione.

Insieme alla tua lettera abbiamo ricevuto il piccolo volume da te mandato, nel quale si contengono le lettere e le proteste che dal tuo Capitolo Cattedrale, dai Parrochi, dal Clero di cotesta Diocesi furono opportunamente e col consenso di tutti pubblicate contro l'empio libercolo che è stato diffuso costì. Grando è il nostro gaudio, o venerabile Fratello, per questa pubblica testimonianza di fede e di pietà che dimostra la debita unione di cotesto ordine ecclesiastico e dei fedeli col loro legittimo Pastore, e predica apertamente la loro riverenza e sottomessione a questa Sede Apostolica ed alla suprema sua autorità. Mentre poi con affetto paterno diamo le meritate lodi al tuo Clero, che diede le più splendide prove di quanto siangli a cuore la sacerdotale sua dignità e il suo decoro e la gloria di cotesta Chiesa agrigentina, preghiamo la divina Clemenza affinchè custodisca le sue ottime intenzioni e le conservi sempre più ferme e stabili in ogni verità e giustizia. E giacchè devesi anche da Noi procurare la salute dei miseri traviati, continua, venerabile Fratello, ad offrire preghiere a Dio insieme ai tuoi, acciocchè coloro che miseramente si costituirono pietra di scandalo agli altri, si convertano dallo errore in cui si sono avviati, e finiscano di tesorizzare ira pel dì della vendetta e della rivelazione del giusto giudizio di Dio. Desideriamo finalmente che l'Apostolica Benedizione che con tanto affetto impartiamo nel Signore a te, o venerabile Fratello, all'intero tuo Clero che con filiale devozione è congiunto a questa Sede Apostolica ed al resto del tuo gregge fedele, sia presagio dell'aiuto superno e pegno della speciale nostra dilezione.

Data in Roma presso s. Pietro il dì 8 aprile 1874, nell'anno ventesimottavo del Nostro Pontificato.

PIO PAPA IX

Al venerabile Fratello
Domenico Turano Vescovo di
Girgenti

Girgenti 20 aprile 1874.

Concorda coll'originale che si conserva nella Segreteria Vescovile.

Cancelliere — Can. G. Gaglio

Girgenti — Stamperia di Salvatore Montes

IL CLERO DI SANT'ANGELO MUXARO

Eccellenza Reverendissima

Noi qui sottoscritti Parroco e componenti il Clero di Sant'Angelo Muxaro, quantunque non pervenuta fino a noi la lettera di Grotte che dicesi diretta agli Ecclesiastici e Notabilità della Diocesi, venendoci però assicurato da persone degne di fede, che quella lettera è seminata di errori tendenti ad uno scisma, sentiamo il dovere di protestare contro la medesima.

E dichiariamo degno d'infinite lodi l'illustre Pastore Monsignor Turano nostro veneratissimo Vescovo per la sua impareggiabile carità, prudenza e mansuetudine, che sempre lo distinguono, non che per la fortezza con cui si è condotto verso la pertinace inobbedienza di quei pochi disgraziati.

Riproviamo il disordine e lo scandalo di quei traviati, ed innalziamo incessanti suppliche al Divino Spirito, affinchè scenda ad illuminare le menti di quei nostri confratelli, onde ritornino all'ordine ed alla primiera ubbidienza dovuta al proprio Pastore. A tal fine sarà da noi celebrata una messa allo Spirito Santo.

Determiniamo che la presente valga di solenne attestato di rispetto, di ubbidienza, di fedeltà, di amore a S. E. Rev.ma Monsignor Turano nostro amatissimo Pastore, e conforto di tutta la Diocesi agrigentina, a cui vogliamo infine, che la presente si trasmetta munita delle nostre firme e del parrocchiale suggello.

Sant'Angelo Muxaro 30 novembre 1873.

Arciprete Ignazio Alessi — Sac. Domenico Cicero — Sac. Giacomo Circo — Cappellano Eugenio Amato.

IL CLERO DI JOPPOLO

Eccellenza Reverendissima

Il Clero di Joppolo, borgata di Aragona, composto dal Vicario Curato, Sac. D. Pietro Burgio Cappellano Sacramentale e Benef. D. Nicolò Giglione, a vista di una nefanda lettera uscita di Grotte sotto il dì 16 aprile 1873, nella quale l'autore non contento di volersi sottrarre alla dipendenza del Capo visibile della Chiesa e di tutti i Prelati ecclesiastici, ha manifestato tutti i sentimenti volterriani, si è fatto lecito invitare tutti i Cleri della nostra Diocesi a fare unione con lui, per formare un vero scisma nella Chiesa Cattolica Apostolica Romana, adducendo dottrine contrarie alla istituzione di nostra sacrosanta Religione; l'anzidetto Clero di Joppolo oltrechè si protesta di non volere adottare le perverse insinuazioni di quella lettera scismatica, si dichiara perfettamente ubbidiente a tutti gl'insegnamenti dati e da darsi, tanto dal Capo visibile della Chiesa, che da tutta l'ecclesiastica gerarchia.

Onde in attestato del vero abbiamo formato il presente munendolo del suggello parocchiale, e da noi sottoscritto.

Joppolo 3 dicembre 1873.

Giovanni Alessi Vicario Curato — Pietro Burgio Cappellano Sacramentale — Beneficiale Giglione.

IL CLERO DI MONTAPERTO

Eccellenza Reverendissima

Si fa da noi infrascritti Economo e Cappellano di questa Parrocchia sotto titolo di S. Lorenzo Martire una protesta solenne di non aderire ai fatti di Grotte, e protestiamo solennemente di giudicarli come favole ridicole, e di prestare una maggiore ubbedienza e venerazione a Monsignor Vescovo di Girgenti.

Per la verità firmiamo la presente.

Montaperto li 3 dicembre 1873.

Economo Sac. Casimiro Ferrara.
Sac. Stefano Rizzo Cappellano Sacramentale.

IL CLERO DI RAFFADALI

Eccellenza Reverendissima

È pervenuta a noi una lettera in istampa a firma del Sac. Calogero Zaffuto di Grotte, lettera insidiosa, come quella che ha per fine di sovvertire, ove lo potesse, tutto il Clero della Diocesi, ma che ha sortito, grazie a Dio, il contrario effetto. Perocchè tutto il Clero si è levato come un sol uomo contro i pochi traviati di quel Comune, ed ha protestato di voler prima morire che mancare di obbedienza e di devozione alla Santa Sede ed alla E. V. Rev.^{ma} degnissimo ed amato Pastore della Chiesa agrigentina.

Questo Clero di Raffadali si unisce con tutti gli altri, ed altamente protesta contro il sagrilego attentato e si dichiara ubbidiente, fedele e rispettoso non solo verso il degnissimo ed eccellentissimo suo Prelato Monsignor Turano, ma altresì verso tutti i suoi superiori, uniformemente a quanto ha promesso nella sacra ordinazione.

Compreso da questi sentimenti domanda umilmente la pastorale benedizione.

Raffadali 3 dicembre 1873.

Giovanni Distefano Parroco — Sac. Carlo Motta Vicario Foraneo — Sac. Francesco D'Agostino — Sac. Alfonso Cuffaro — Sac. Pietro Castelluzzo — Sac. Gaetano Gueli — Sac. Leonardo La Porta — Sac. Vincenzo Distefano — Sac. Nicolò Terrazzino — Sac. Giovanni Tabbone — Sac. Calogero Lo Presti — Sac. Pasquale Casà — Sac. Calogero La Porta — Sac. Giuseppe Distefano — Sac. Giuseppe Randisi — Sac. Domenico Russo Fiorino — Sac. Vincenzo Randisi.

IL CLERO DI LUCCA-SICULA

Eccellenza Reverendissima

Tutti i Sacerdoti di questa sono fortemente commossi e rattristati pel malaugurato libercolo che è uscito di Grotte, e per l'insania del suo autore. Noi intanto per ora e sempre abborriamo quelli perversi principî degni veramente di una satannica setta, e come l'indice di quei di Lutero; e ci troviamo ben anco sul fermo proposito di sacrificare la vita a difesa della nostra Santa Cattolica Apostolica Romana Chiesa. Come tale in attestato di veri ed obbedienti sudditi mediante la presente manifestiamo i più veri e risentiti sensi di attaccamento e di adesione alla nostra Sacrosanta Religione ed alla meritevolissima persona dell'E. S. Rev.^{ma}, pieni quindi d'affetto ed obbedienza ci raffermiamo col bacio della sacra destra chiedendole la pastorale benedizione.

Lucca-Sicula li 8 dicembre 1873.

Antonino Triolo Parroco — Gaspare Marino Vicario Foraneo — Sac. Calogero D'Anna — Sac. Angelo Venezia — Sac. Pietro Mulè Minore Osservante — Sac. Calogero Sortino — Sac. Salvadore Lo Cascio — Sac. Ignazio Falletta — Sac. Vincenzo Falletta — Sac. Antonino Sortino Religioso Osservante.

IL VICARIO CURATO DI LAMPEDUSA

Eccellenza Reverendissima

Sebbene non sia positivamente il sottoscritto Vicario Curato informato delle vertenze accadute non è guari in Grotte per la pubblicazione di una lettera scismatica, contro la quale sonosi messe avanti delle proteste da tutti i Comuni della Diocesi; il sottoscritto medesimo protesta tuttavia contro l'empia lettera esecrata e contro ogni insensata dichiarazione, che possa tendere direttamente, o indirettamente ad avversare i nostri sacrosanti dommi, canoni e disposizioni del nostro augusto Regnante Pontefice Pio IX, o che miri a turbare l'armonia dell'unità e gittare lo spirito dello scisma nella Diocesi agrigentina e far ribellare i fedeli dalla legittima autorità del Vescovo, cui dichiaro di volere obbedire come a Dio stesso, secondo la dottrina di s. Ignazio Martire.

Lampedusa li 26 dicembre 1873.

Sac. Carmelo Mafera Vicario Curato.

IL CLERO DI S. ANNA

Eccellenza Reverendissima

Noi qui sottoscritti componenti il Clero di S. Anna protestiamo contro la lettera del Sac. Calogero Zaffuto riputandola scismatica.

Protestiamo contro tutte le proposizioni in essa contenute ripudiandole come eretiche e scandalose.

Dichiariamo di voler essere sempre uniti al Sommo nostro Pontefice e dipendenti; non riconoscendo altra autorirà ecclesiastica che quella sola.

Dalle stesse ragioni riconosciamo il nostro Vescovo capo e superiore immediato legittimo, rappresentato dall'E. S. Monsignor D. Domenico Turano legittimamente eletto.

Oggi in S. Anna li 14 gennaio 1874.

D.r Sac. Angelo Traficanti — Sac. Giuseppe Cusumano — Sac. Giustino Aquilina ex-Cappuccino.